

# Fa' la cosa giusta!

**Guida pratica al consumo critico  
e agli stili di vita sostenibili  
in Trentino:  
380 indirizzi per scegliere**



TURISMO DOLCE IN TRENTINO  
E METODI TRADIZIONALI DI PRODUZIONE

appendice alla guida  
pubblicata in febbraio 2005



***Fa' la cosa  
giusta!***



Guida pratica  
al consumo critico  
ed agli stili di vita  
sostenibili in Trentino:  
380 indirizzi per scegliere

---

# Indice delle realtà

## PARCHI NAZIONALI

	pag.
Parco Naturale Adamello Brenta - Strembo	4
Parco Nazionale dello Stelvio - Malè	4
Parco Naturale di Paneveggio	
Pale San Martino - Tonadico	5

## ECO-MUSEI

	pag.
Ecomuseo del Vanoi - Canal San Bovo	6
Ecomuseo della Judicaria - Bleggio Inferiore	6
Ecomuseo in Val di Pejo - Cogolo di Pejo	7
Ecomuseo Valle del Chiese - Condino	7

## MUSEI NATURALI

	pag.
Arboreto di Arco	8
Arte Sella - Borgo Valsugana	8
Giardino delle Viotte - Monte Bondone	9
Giardino di Passo Coe - Folgaria	9

## MUSEI ETNOGRAFICI

	pag.
Itinerario Etnografico	10
Museo degli usi e costumi della gente trentina - San Michele	11
Museo della civiltà contadina - Vallarsa	11
Museo degli attrezzi agricoli - Tenno	12
Museo della civiltà solandra - Malè	12
Museo degli attrezzi agricoli ed artigianali - Canezza di Pergine	13
Museo di Casa Campia-Maffei - Revò	13
Centro di documentazione "Storia e cultura locale del Primiero" - Fiera	14
Mostra etnografica della Valle di Non - Tuenno	14
Museo di Maso Spilzi - Folgaria	15
Museo del Nonno Gustavo - Predazzo	15
Museo Dantone - Canazei	16
Na migola de museo - Stenico	16
Sentiero Etnografico del Rio Caino	17

## ALTRE REALTA' ETNOGRAFICHE

	pag.
Miniera di Calceranica	18
Segheria Veneziana Taialacqua - Molveno	18
Due segherie - Casel di Somrabi - Rabbi	19
Segheria e mulino Daprai - Bresimo	19
Mulino Zeni - Brentonico	20
Fucina Tognolli - Borgo Valsugana	20
Fucina Marinelli - Malè	21
Fucina Cortiana - Ala	21

## ISTITUTI, CENTRI, ASSOCIAZIONI

	pag.
Istituto Culturale Mocheno-Cimbro sezione di Luserna	22
Istituto Culturale Mocheno-Cimbro sezione della Valle dei Mocheni	22
Istituto Culturale Ladino - Vigo di Fassa	23
Centro Documentazione Luserna	23
Centro di documentazione "Il lavoro nei boschi" - Castello Tesino	24
Associazione LINUM - Pejo	24
Comitato "Arte Luoghi e Gusto" - Malè	25
Comitato "Charta della Regola" - Cavareno	25

## MESTIERI TRADIZIONALI

### PORTATI AVANTI CON PASSIONE

	pag.
Fabbro Rinaldo Serafini - Bleggio Superiore	26
Fabbro Gelsomino Girardini - Cimego	27
Fabbro Arturo Rizzi - Caldonazzo	27
Museo del Rame Navarini - Ravina	28
Rameria Mario Manzoni - Vezzano	28
Arcieria "La Jurta" - Villa Lagarina	29
Artelèr tessitura a mano - Mezzano	30
Lavorazione del lino - Cavalese	30
Scuola del legno "La busier" - Praso	31
I sapori della Valle del Chiese - Roncone	31
Museo malga e alpeggio - Caderzone	32
Caseificio turario di Pejo	33
La fienagione in Valle del Primiero	33
Malga Mortigola - Brentonico	34
Malga Pletzn-Perg - Fierozzo	35
Malga Valli - Rovereto	35

## TURISMO DOLCE IN TRENTINO E METODI TRADIZIONALI DI PRODUZIONE

Il Trentino è un luogo vocato al turismo. Almeno per ora.

Tutti infatti si rendono conto che lo rimarrà fintanto che avrà qualche cosa di veramente bello da offrire, avrà cioè salvaguardato il suo territorio, i suoi boschi, i suoi pascoli, le sue montagne, i suoi laghi, ed anche ...le sue antiche tradizioni.

Ci sembra che lo abbiano capito molto meglio i nostri vicini sudtirolesi che, mentre noi ci apprestiamo a rovinare definitivamente la Val Jumela per collegare due impianti di risalita, propongono un turismo "più dolce, più lento, e più profondo", per dirla con Alex Langer.

Il lavoro di ricerca alla base di questa guida non porta dunque all'elenco degli impianti sciistici del Trentino, e neppure a quello dei campi da golf. Nell'ambito di questa categoria abbiamo voluto valorizzare i progetti che in Trentino puntano sull'accoglienza turistica "leggera":

- i Bed and Breakfast e gli agriturismi ristrutturati in bioedilizia, o che propongono prodotti biologici ed equi e solidali;

- i progetti che tengono viva la memoria ed attraverso percorsi etnografici valorizzano gli antichi metodi di produzione, offrendo occasioni di incontro con la cultura materiale e la tecnologia del sistema agricolo, del bosco, del pascolo tradizionali trentini: mulini, fucine, segherie, fonderie del rame, l'arte del legno, carri e slitte, ...

Musei veri e propri, oppure percorsi all'aperto, da fare in autonomia, o accompagnati da guide specializzate. Ma anche: eco-musei, arboreti, orti botanici, percorsi guidati nei Parchi Naturali di Paneveggio, dello Stelvio, dell'Adamello-Brenta, per conoscere e gustare la biodiversità naturale che ancora c'è!

Merita in questo senso una citazione l'itinerario Etnografico del Trentino proposto dal "Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina" di San Michele all'A-

dige: una prima "messa in rete" di realtà già esistenti per proprio conto, quali musei grandi e piccoli, masi e malghe, monumenti dell'architettura rurale e piccoli opifici popolari come mulini ad acqua, segherie veneziane, piccole fucine artigiane.

Di seguito trovate presentate le schede dei tre Parchi Naturali che coprono porzioni di territorio trentino, seguiti dai quattro Eco-musei riconosciuti finora dalla legge provinciale; conclude la sezione una quaterna di ritratti di musei all'aperto e giardini.

Si passa poi a dodici musei etnografici, pubblici o privati, che raccontano degli usi e costumi della gente trentina, ed entrano nel dettaglio delle usanze contadine, mettendo in mostra raccolte di attrezzi, il cui utilizzo è spiegato da pannelli espositivi e da video dimostrativi.

E' riportato poi in dettaglio - come esempio - lo sviluppo del sentiero etnografico del rio Caino per dare al lettore un'idea possibilmente precisa di cosa rappresentino ed offrano anche gli altri percorsi etnografici in Trentino (in Vanoi, a Pejo, quello di prossima realizzazione in Valle di Fassa); si entra poi nel dettaglio, quasi uno zoom, per vedere da vicino miniere, segherie, mulini.

Uno spazio doveroso è stato ritagliato per gli Istituti e le Associazioni che hanno cura di queste realtà etnografiche. Siano queste pagine anche un ringraziamento per il loro lavoro negli anni. Merita una citazione il "Centro di documentazione del lavoro nei boschi" di Castello Tesino, visto che un tempo dal bosco e dall'ambiente montano si ricavava molto di quanto era necessario per vivere.

Infine una parte "viva": fucine e fonderie del rame ancora attive, produzione a mano di archi e di tessuti in lino, ed altre realtà. Per spostarsi poi in quota a scoprire un po' meglio la vita in malga che ha tanto caratterizzato le generazioni di qualche decennio fa.

Un incontro con il Trentino, un po' alternativo e, speriamo, più sostenibile, a cui siete tutti invitati.

**PARCO  
NATURALE**

## Parco Naturale Adamello Brenta

**Parco Naturale Adamello Brenta**

Via Nazionale 24

38080 Strembo

**Telefono**

0465-80.66.66

**Fax**

0465-80.66.99

**E-mail**

info@parcoadamellobrenta.tn.it

**Sito web**

www.parcadamellobrenta.tn.it

**Referente**

Luca Nave

**Centro visitatori "L'Orso"**

Via Alt Spaur 82

38010 Spormaggiore

**Telefono**

0461-65.36.22

Il Parco Naturale Adamello-Brenta, situato nel Trentino occidentale, comprende i gruppi montuosi dell'Adamello e del Brenta, separati dalla Val Rendena e compresi tra le valli di Non, di Sole e Giudicarie.

Costituisce la più vasta area protetta del Trentino ed interessa il territorio di 39 Comuni. L'ambiente è estremamente vario, andando da circa 400 metri di quota ai 3558 metri della Cima Presanella; per questo motivo si alternano boschi, pascoli, arbusteti, praterie, ambienti rocciosi, ghiacciai. Il Parco Naturale Adamello Brenta è da sempre impegnato nello sviluppo di iniziative mirate alla sensibilizzazione ed all'accrescimento della cultura ambientale. Proprio nell'ambito di questa strategia di sviluppo sostenibile è nato il progetto "Qualità Parco". L'obiettivo è quello di premiare le aziende turistiche e agro-alimentari che dimostrino di rispondere a criteri specifici di tutela dell'ambiente. Per promuovere la conoscenza delle caratteristiche ambientali e delle attività tradizionali del territorio montano, è stato elaborato un modulo specifico denominato "Parco e montagna".

Da anni il Parco Naturale Adamello Brenta propone attività di educazione ambientale e gite scolastiche sul territorio alle scuole Elementari e Medie, nonché lezioni ambientali nelle classi svolte da alcuni responsabili del Parco. È inoltre attivo presso la sede del Parco uno "sportello" informativo per le scuole.

**PARCO  
NATURALE**

## Parco Nazionale dello Stelvio

**Parco Nazionale dello Stelvio****Sede Ufficio Periferico**

Via Silvestri 16

38027 Malè

**Telefono**

0463-90.30.46

**Fax**

0463-90.30.47

**E-mail**

info.tn@stelviopark.it

**Sito web**

www.stelviopark.it

**Sede Ufficio Centrale**

Via Roma 26

23032 Bormio (Sondrio)

Il Parco Nazionale dello Stelvio - istituito nel 1935 - per il settore trentino si sviluppa interamente sulle valli di Rabbi e di Pejo, per una estensione di quasi ventimila ettari.

ospita due Centri Visitatori (Rabbi e Cogolo) dove conoscere e approfondire le peculiarità naturalistiche del parco anche con l'ausilio dei filmati a disposizione. È possibile visitare il Parco in compagnia delle "Guide Parco", Guide Alpine abilitate che durante le escursioni mostrano non solo le bellezze naturalistiche del parco, ma anche insegnano il rispetto dell'ambiente e gli accorgimenti per affrontare la montagna in sicurezza: camminare tra fiori colorati e maestosi alberi secolari, raggiungere i punti di avvistamento degli animali, salire fino ad incontrare i ghiacciai, provare l'emozione dell'arrampicata, attraversare il "ponte tibetano", lanciarsi dalla spettacolare "traversata tirolese", imparare ad orientarsi in mezzo al bosco con carta e bussola, muoversi sulla neve con le comode "ciaspole", oppure con gli sci da fondo o scialpinismo, imparando a non disturbare...

Da dicembre ad aprile il Comitato di Gestione trentino del Parco organizza passeggiate con le racchette da neve, ma anche escursioni e corsi di sci alpinismo che sono in calendario fino a maggio. Il programma "Tracce sulla neve" prevede escursioni diurne e serali con le racchette da neve partendo dai centri visitatori.

**PARCO  
NATURALE**

# Parco Naturale di Paneveggio

**Parco Naturale di Paneveggio**
**Pale di San Martino**

Villa Welsperg

Via Castelpietra 2

Località Val Canali

38054 Tonadico

**Telefono**

0439-648.54

**Fax**

0439-76.24.19

**E-mail**

info@parcopan.org

**Sito web**

www.parcopan.org

**Centro Visitatori Paneveggio**

Località Paneveggio 20

38037 Predazzo

**Telefono**

0462-57.62.83

Il parco copre le zone geografiche dell'Alta Val di Fiemme, della Valle del Primiero, dell'Alta Valle del Vanoi e delle Pale di S.Martino.

Centro visitatori Villa Welsperg: la villa è dal 1996 la sede dell'Ente Parco; il Centro Visitatori è dedicato al tema dell'acqua, con biblioteca, fisioterapia e laboratorio per attività manuali, giardino botanico con piante medicinali ed un labirinto con essenze di bosco.

Centro visitatori di San Martino: ha come tema l'ambiente di alta montagna e la geologia delle Dolomiti, e l'aquila, che è di casa fra le Pale di San Martino ed il Lagorai.

Centro visitatori di Prà Madego: ricavato in un "tabià" ristrutturato in Valsorda è il punto di accesso in quota del Sentiero Etnografico e delle valli che la sovrastano (Valzanca e Valsorda), nella valle del Vanoi.

Centro visitatori di Paneveggio: situato lungo la statale che da Predazzo sale al Passo Rolle, questo Centro racconta della grande foresta omonima di abete rosso. Interessante il sentiero naturalistico Marcì con ponte tipo tibetano sospeso sulla Forra del Travignolo.

Durante il periodo estivo funziona un servizio di bus navetta giornaliero dalla Valle del Primiero a Paneveggio e da Passo Rolle alla Baita Segantini per dare la possibilità agli ospiti di non usare l'auto.

**GLI ECOMUSEI DEL TRENTINO:  
VERI E PROPRI LABORATORI A CIELO APERTO**

...“un’istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che li si sono succeduti”.

...uno specchio in cui la popolazione si guarda, per riconoscersi, dove cerca la spiegazione del territorio al quale è legata, così come quella delle popolazioni che l’hanno preceduta.

...un laboratorio di studio, un museo a cielo aperto, una scuola per i residenti e per gli ospiti.

...un ambiente, inteso non solo in senso fisico, ma anche come intreccio di vicende umane

...un’espressione dell’uomo e della natura, nell’evoluzione della vita di tutti i giorni, delle tradizioni, della cultura.

...un percorso che immerge il visitatore nella natura, nei centri storici sapientemente valorizzati, nelle botteghe artigianali, a contatto diretto con la gente del luogo.

Gli Ecomusei sono aree o luoghi diffusi, frequentati ed apprezzati, soprattutto nei Paesi nordici e di cultura anglosassone. In Italia si stanno affacciando sulla scena solo negli ultimi anni come una delle forme più innovative per coniugare conservazione e sviluppo, cultura ed ambiente.

In base alla legge provinciale del 2000 è stato infatti possibile certificare come veri e propri "ecomusei" quattro realtà già esistenti, mentre altre, più o meno già radicate o allo stato di progetto, sono in lista d’attesa; per la precisione in provincia sono stati riconosciuti quattro Eco-musei:

- Del Vanoi
- In Val di Pejo “Piccolo mondo alpino”
- Della Giudicaria “Dalle Dolomiti al Garda”
- “Valle del Chiese - Porta del Trentino”

Accanto a queste esperienze consolidate, recentemente sono stati avviati nuovi progetti che intendono costruire delle reti di collaborazione fra soggetti pubblici e privati per rendere partecipe l’intera comunità al processo di qualificazione del territorio.

## ECO-MUSEO

## Del Vanoi

### Sentiero etnografico, mostre, corsi

**Ecomuseo del Vanoi****Onlus**

Piazza Vittorio Emanuele 9

38050 Canal San Bovo

**Telefono**

0439-71.91.06

**E-mail**

ecomuseo@vanoi.it

**Pagina web**

www.museosanmichele.it

**Sito web**

www.vanoi.it/ecomuseo.html

**Apertura luglio-agosto**

tutti i giorni 9-12

**Apertura settembre-giugno**

da mercoledì a sabato 9-12

L'Ecomuseo del Vanoi è un'iniziativa culturale per la conoscenza e la valorizzazione dello spazio e del tempo della valle, della comunità, dei suoi saperi e della sua memoria storica.

Proposto dal Comune e da varie istituzioni, associazioni Onlus, gruppi di volontari, all'Ecomuseo fanno capo: il sentiero etnografico del Vanoi, realizzato dal Parco Naturale Paneveggio-Pale di S.Martino, che ripercorre gli antichi tracciati che univano il paese di Caoria con le malghe soprastanti, attraversando boschi, prati e strutture rurali; tale sentiero è stato realizzato recuperando percorsi esistenti e organizzandoli in anelli che permettono il rientro al punto di partenza in modo circolare. Gli anelli percorribili sono quattro, ciascuno dedicato in modo particolare all'unità paesaggistica corrispondente: "la val", "i prati", "el bosc" e "la montagna".

C'è poi la "stanza del sacro" a Zortea, che propone una lettura del rapporto uomo-religiosità sul territorio; mentre la mostra "Arti e mestieri de na volta" a Caoria valorizza i mestieri del passato.

L'Ecomuseo è promotore durante l'anno sia di corsi per ricercare, valorizzare e tramandare saperi ed abilità, ma anche di mostre temporanee presso la sede e nei vari punti dislocati sul territorio.

## ECO-MUSEO

## Della Judicaria

### "Dalle Dolomiti al Garda"

**Associazione Pro Ecomuseo**

Via Prati 1

Frazione Ponte Arche

38077 Bleggio Inferiore

**E-mail**

info@dolomiti-garda.it

pontearche

@educazioneambientale.tn.it

**Sito web**

www.dolomiti-garda.it

www.educazioneambientale.tn.it

**Referente**

Davide Luchesa

**Telefono**

0465-70.22.66

**Cellulare**

339-33.118.03

Si estende sulle Dolomiti di Brenta, nel Parco Naturale Adamello-Brenta, fin quasi al Lago di Garda. Dal paesaggio della noce del Bleggio ai terrazzamenti della vite e dell'ulivo di Tenno è tutto un susseguirsi di elementi di rilevante testimonianza.

Ad esempio lungo la valle dei molini di Stenico, nella frazione Moline di San Lorenzo, l'attività del fabbro e l'escavazione della torba di Fiauvé, le malghe, i resti delle segherie, le numerose calchère e carbonare. Molini e fucine sono presenti anche lungo il torrente Magnone. Anche il paesaggio agricolo conserva alcuni segni della coltivazione del gelso, della noce e di altre produzioni oggi scomparse o molto ridimensionate rispetto al passato.

L'Ecomuseo ha inoltre in programma di realizzare nei prossimi anni, assieme ad altri soggetti pubblici e privati: la Mostra permanente sulla Civiltà contadina di Canale, dove già trovano posto manufatti e testimonianze delle attività agricole del passato; il Museo aperto della Malga (una malga "viva", funzionante ma anche visitabile per il pubblico interessato), la Mostra permanente del Latte, del Formaggio, della Patata e di altri Prodotti tipici; realizzazioni che racconteranno la storia e l'evoluzione di questi prodotti che fanno parte della civiltà e delle tradizioni delle valli.

## ECO-MUSEO

## In Val di Pejo

### “Piccolo mondo alpino”

**Cooperativa operatori turistici****Promotur Pejo scarl**

Piazza Municipio

Frazione Cogolo

38024 Pejo

**Telefono**

0463-75.43.45

**E-mail**

info@promoturpejo.it

**Casa Grazioli****(Casa della Bèga)**

Strombiano

38020 Pejo

**E-mail**

peio@biblio.infotn.it

**Pagina web**

www.museosanmichele.it

**Orari visite guidate:**

estivo: mar e ven 15-18

L'Eco-museo della Valle di Pejo si trova nell'estremo angolo Nord-Occidentale del Trentino, chiuso dai monti dell'Ortles-Cevedale, a confine con la Lombardia e l'Alto Adige, con buona parte del territorio nel Parco Nazionale dello Stelvio. Di particolare interesse il percorso "Piccolo Mondo Alpino" che - attraverso sentieri recentemente recuperati - porta a Celentino e di nuovo a Strombiano alla scoperta di luoghi di devozione, attività artigiane, località significative del sistema agricolo tradizionale, fra boschi e praterie, piccole strutture di valore storico: chiesette, capitelli votivi, il masso a coppelle preistorico, Molin dei Fèrle, i masi rurali.

Casa Grazioli è la prima tappa del Percorso etnografico; la casa, al centro di Strombiano, testimonia l'evoluzione dell'abitare contadino almeno degli ultimi due secoli. Abitata fino al 1991, nel 1998 è stata acquistata dal Comune di Pejo per valorizzarla a fini museali. Grazie all'associazione Linum è aperta per visite a piccoli gruppi. All'interno, su tre livelli e il sottotetto, l'ambiente con la cucina economica, due cucine con focolare aperto, i forni per il pane, la stua con stufa in ceramica. Arredi e suppellettili sono quelli originali a corredo della casa. Le scandole del tetto sono lavorate secondo l'antica tecnica.

## ECO-MUSEO

## Valle del Chiese

### “Porta del Trentino”

**Ente gestore:****Consorzio dei Comuni del BIM del Chiese**

Via Lamarmora 5

38083 Condino

**Telefono**

0465-62.10.48

**Fax**

0465-62.17.20

**E-mail**

ecomuseo@bimdelchiese.tn.it

**Sito web**

www.valledelchiese.tn.it

**Iniziative & sviluppo****Consorzio cooperativo a r.l.**

Via Battisti 5

38083 Condino

**Telefono**

0465-62.20.75

Questo parco si estende fra la sella di Bondo e il lago d'Idro a metà strada tra Trento e Brescia. Il percorso consente di visitare chiesette affrescate, castelli e residenze lodroniane, fortificazioni e trincee della grande guerra. I siti della valle del Chiese sono proposti in quattro percorsi tematici: "la memoria", "l'arte", "il lavoro", "la natura" (qui interessano questi ultimi due).

Il percorso del Lavoro mira a recuperare gli antichi mestieri che, fino al secondo dopoguerra, hanno caratterizzato l'economia della Valle, ma anche alcune attività più recenti, come la coltivazione dei piccoli frutti e della vite, senza dimenticare le specialità gastronomiche tipiche della Valle del Chiese.

Il percorso della Natura permette di addentrarsi in un' incredibile diversità concentrata in pochi chilometri. Piante palustri, pini, querce, rovelle, ginestre e castagni. E più in alto aceri e maggiociondoli, abeti e larici, mughetti e rododendri. Alla ricchezza botanica fa seguito quella faunistica: nelle zone palustri si trovano gli anatidi, a quote più elevate la pernice bianca e la lepre bianca.

Per alcuni nodi in luglio e agosto è possibile prenotare visite guidate ed animazione didattica.

**MUSEO  
NATURALE**

## Arboreto di Arco

### La conservazione per la didattica

**Arboreto di Arco**

Via Lomego  
38062 Arco

**E-mail**  
info@gardatrentino.com

**Pagina web**  
www.garda.com

**Referente**

Ufficio periferico di Arco  
Piazza Tre Novembre 3  
38062 Arco

**Telefono**  
0464-51.86.31

**E-mail**  
info@comune.arco.tn.it

**Museo tridentino  
di scienze naturali**

Via Calepina 14  
38100 Trento

L'Arboreto di Arco si trova nel Basso Sarca, un'ampia e suggestiva conca aperta a sud verso il Lago di Garda, che dista solo cinque chilometri ed esercita grandi effetti di mitigazione del clima.

Gli arboreti sono considerati dei musei botanici viventi, assieme agli orti botanici e ai giardini botanici alpini. A differenza di questi ultimi, dove crescono prevalentemente piante erbacee, gli arboreti ospitano alberi e arbusti. In questi luoghi protetti è possibile osservare comodamente le fasi della vita delle piante, con grande vantaggio per la didattica, per la conoscenza scientifica e per la conservazione di specie rare. In poco spazio è concentrata una grande varietà di piante ed i visitatori possono conoscere specie rare o provenienti da luoghi lontani.

Questo museo botanico vivente si estende oggi per un ettaro e conta circa 150 specie vegetali provenienti da ogni continente. Grazie al particolare clima di questa zona, di transizione tra il mediterraneo e il centroeuropeo, nell'Arboreto di Arco sono presenti piante di origini e caratteristiche diverse.

Tutte le specie sono dotate di etichette riportanti il binomio latino, la famiglia, il nome comune, la zona di origine. Per consentire la più larga fruizione del patrimonio botanico, sono state realizzate strutture informative anche in lingua tedesca e inglese.

**MUSEO  
NATURALE**

## Arte Sella

### La natura è la prima artista

**Arte Sella**

Frazione Sella  
38051 Borgo Valsugana

**E-mail**  
artesella@yahoo.it

**Sito web**  
www.artesella.it

**Apertura**

da fine giugno a settembre

**Referente**

Laura Tomaselli

**Guide dell'Associazione  
"Arte Natura Servizi"**

Corso Alpini 4  
38100 Trento

**Telefono**  
0461-98.59.15

**Cellulare**  
339-20.922.26

L'associazione "Arte Sella" è stata fondata nel 1986 da tre artisti: Emanuele Montibeller, Enrico Ferrari, Charlotte Strobele ed è basata su lavoro volontario. Arte Sella è un biennale internazionale di arte contemporanea che si svolge all'aperto nei prati, nei boschi e nel greto di un torrente della Val di Sella. La mostra viene inaugurata ogni anno nella tarda estate ed ospita artisti da tutto il mondo. A malga Costa nel periodo di inaugurazione si tengono una serie di concerti con importanti gruppi musicali.

Arte Sella è un modo intelligente di valorizzare il territorio e vuole portare il visitatore ad immergersi nella natura per riflettere sulla sua importanza. Ai lati della stradina forestale e nel bosco circostante, artisti di fama internazionale lasciano i loro segni con installazioni di opere. Queste, generalmente tridimensionali, vengono realizzate con sassi, liane, foglie, terra, rami o tronchi... Si tratta di opere effimere, che vengono modificate, fino a scomparire, dall'azione della natura perché essa è la prima vera artista.

La Cattedrale Vegetale, ideata dall'artista lombardo Giuliano Mauri, ha è composta da tre navate formate da 80 colonne di rami intrecciati. All'interno di ciascuna colonna è stato messo a dimora un giovane carpino: le piante cresceranno e saranno adatte a formare fra qualche anno una vera e propria cattedrale vegetale.

AREA BOTANICA  
ALPINA

## Giardino delle Viotte

### Oltre mille varietà di piante

**Giardino botanico alpino**

Località Viotte  
Monte Bondone  
38100 Trento

**Telefono**

0461-94.80.50

**E-mail**

info@mtsn.tn.it

**Pagina internet**

www.mtsn.tn.it/servizi

**Apertura ed orari**

giu-set: 9-12 et 14-17

lug-ago: 9-12 et 14-18

**Museo tridentino  
di scienze naturali**

Via Calepina 14  
38100 Trento

Un giardino che si estende per oltre dieci ettari nel cuore di una delle zone più suggestive della montagna di Trento, a 1500 metri di quota... le collezioni di piante alpine di tutto il mondo costituiscono una vasta documentazione vivente della biodiversità vegetale dell'ambiente alpino. I semi delle piante a rischio di estinzione vengono raccolti per formare una ricca collezione a disposizione della rete internazionale dei giardini botanici. Nucleo fondamentale dell'orto botanico è il giardino roccioso ricco di specie officinali spontanee e ornamentali, che si estende per un ettaro e conserva oltre mille varietà di piante alpine, con particolare riguardo a quelle a rischio d'estinzione.

Una splendida aiuola di Rabarbaro cinese accoglie il visitatore e lo invita ad avventurarsi tra la flora euroasiatica di Alpi, Appennini, Pirenei, Carpazi e Caucaso e a proseguire tra le rocce che accolgono specie alpine provenienti dalle montagne di tutto il mondo. Nei restanti nove ettari di boschi e prati protetti è possibile seguire un itinerario che illustra le specie arboree e arbustive presenti.

Il Giardino dispone di un ricco Centro informativo. Nei mesi di luglio e agosto sono organizzate diverse attività rivolte al pubblico e in particolare alle famiglie.

AREA BOTANICA  
ALPINA

## Giardino di Passo Coe

### Piante e fiori dell'ambiente alpino

**Giardino botanico alpino  
di Passo Coe**

Località Passo Coe  
38064 Folgaria

**E-mail**

folgaria@tin.it

**Sito web**

www.altipianitrentini.tn.it

**Referente**

Comune di Folgaria  
Via Roma 60  
38064 Folgaria

**Telefono**

0464-72.93.33

**Museo tridentino  
di scienze naturali**

Via Calepina 14  
38100 Trento

Si trova a Passo Coe, a 1600 m di quota, alle pendici del monte Marònia. Proprietà del Comune di Folgaria, non ospita piante esotiche: nell'area protetta crescono esclusivamente piante e fiori tipici dell'ambiente alpino.

Al suo interno c'è molto da scoprire: piante, fiori, interessanti fenomeni geomorfologici, le profonde doline di crollo e i campi carreggiati, quindi il recinto delle pecore al pascolo, la pozza alpina, i formicai giganti, l'albero del picchio. Un'area naturalistica al cui interno crescono specie botaniche protette, alberi e fiori di vario genere. Un giardino botanico è anche un 'laboratorio' a disposizione degli studiosi e degli esperti, un sussidio didattico per le scuole, un'aula a cielo aperto.

Funzione di un giardino botanico non è solo quella di esporre, anche di preservare ed impedire che alcune specie si estinguano. È infine un veicolo di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente.

Dal 2004 il Giardino Botanico è entrato a far parte del Museo di Scienze di Trento. Orari di apertura e prezzi sono in via di definizione (meglio controllare sul sito [www.mtsn.tn.it](http://www.mtsn.tn.it)).

**L'ITINERARIO ETNOGRAFICO DEL TRENINO  
PROPOSTO DAL MUSEO DI SAN MICHELE**

L'Itinerario Etnografico del Trentino offre al turista, all'operatore didattico ed all'appassionato, un panorama sintetico di quanto vi sia attualmente nel Trentino di ripristinato e di fruibile nel campo della cultura tradizionale del territorio.

L'Itinerario si propone pertanto come una prima "messa in rete" di realtà già esistenti per proprio conto, del tutto indipendenti e autonome: musei grandi e piccoli, masi e malghe, monumenti dell'architettura rurale e piccoli opifici popolari come mulini ad acqua, segherie veneziane, piccole fucine artigiane - siti predisposti per accogliere il visitatore a orari certi, messi in sicurezza e forniti di qualche minimo apparato didattico.

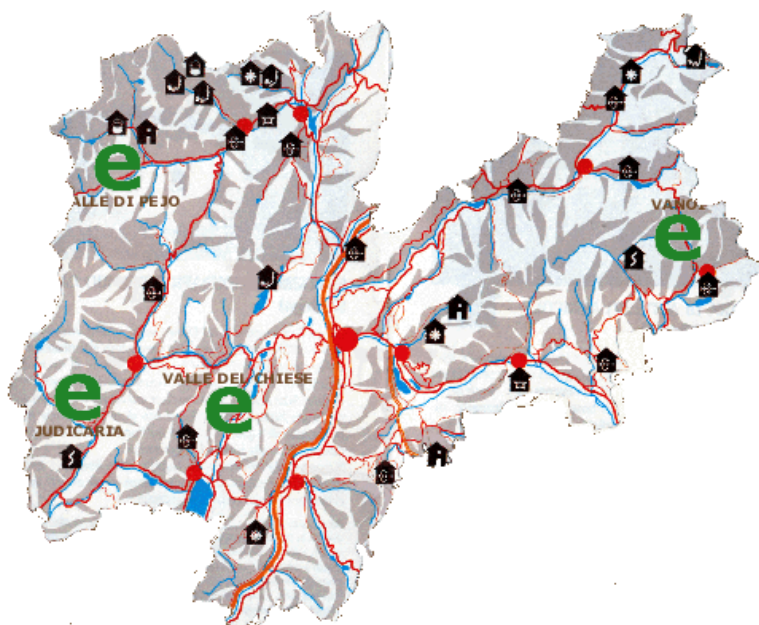
Dal 2000, anno della prima edizione dell'Itinerario Etnografico, a cura del Museo degli Usi e Costumi di San Michele all'Adige, molta acqua è passata sotto i ponti (e dentro le rogge di mulini e segherie): innanzitutto la promulgazione della legge provinciale istitutiva degli Eco-musei, a testimonianza di un risveglio di questi interessi un po' in tutta la comunità locale.

Naturalmente, anche i quattro Ecomusei istituiti in forza della legge rientrano a pieno titolo nell'ambito dell'Itinerario che condivide appieno finalità e prospettive della filosofia eco-museale.

Nondimeno l'Itinerario Etnografico ha l'ambizione di fornire un'informazione per quanto possibile completa, mantiene uno sguardo più largo, che abbraccia anche tutte le realtà minori, le piccole collezioni, i singoli siti che presentano motivi di interesse ai fini di una conoscenza degli usi e costumi del territorio, senza magari poter figurare in una mappa eco-museale, di necessità riservata a poche realtà.

Nella presente guida trovano posto alcune significative realtà di questo itinerario che speriamo suscitino l'interesse del lettore per una visita di persona (è consigliato controllare gli orari di apertura indicati a fianco della scheda presso il telefono indicato).

**Maggiori informazioni e le schede dettagliate sul sito del Museo degli Usi e Costumi di San Michele all'Adige: [www.museosanmichele.it](http://www.museosanmichele.it)**



**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Museo degli usi e costumi della gente trentina

**Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina**

Via Mach 2

38010 San Michele all'Adige

**Telefono**

0461-65.03.14

**Fax**

0461-65.05.56

**E-mail**

mucgt@museosanmichele.it

**Sito web**

www.museosanmichele.it

**Orari apertura**

mar-dom: 9-12.30 et 14.30-18

**Referente**

Giovanni Kezich

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina è un vero museo dell'uomo della montagna alpina, dedicato soprattutto alla cultura materiale e alla tecnologia del sistema agro-silvo-pastorale tradizionale.

La collezione consta di oltre dodicimila pezzi, in gran parte sistemati in quaranta sale; al piano terra l'angolo dell'agricoltura, il mulino, la fucina, la chiuderia, mascalcia e zootecnia, fonderia del rame, ferro battuto; al primo piano fibre tessili, la malga, l'apicoltura, il bosco, carri e slitte, la segheria veneziana, l'arte del legno, usi nuziali; al secondo piano stufe a olle, ceramica, la cucina; al terzo piano costumi, riti dell'anno, musica e bande, devozione popolare, caccia; nel semi-interrato sono allestite due sale di carattere permanente dedicate all'opera di Giuseppe Šebesta, fondatore del museo.

Ricco di spunti e ben allestito, il sito internet guida in maniera virtuale il visitatore nelle varie sale allestite ai piani.

La sezione didattica del Museo propone ogni anno percorsi didattici a tema che vengono svolti giornalmente in un'aula apposita a cura di operatrici interne, l'iniziativa "Una giornata al Museo" (laboratorio didattico e visita guidata al Museo), consulenza agli insegnanti per ricerche bibliografiche su etnografia e tradizioni popolari.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Museo della civiltà contadina

**Associazione Centro Studi Museo Etnografico Vallarsa**

Frazione Riva 2

38060 Vallarsa

**Telefono**

0464-86.00.16

**E-mail**

centrostudivallarsa@inwind.it

**Pagina web**

www.comune.vallarsa.tn.it/museo

**Apertura**

da giugno a settembre:

sabato e domenica

**Visite guidate**

Aldina e Giuseppe Martini

**Telefono**

0464-86.91.81

Nell'edificio della ex scuola elementare vi sono alcune riuscite ricostruzioni di ambiente: la cucina, la camera, il "casèlo", la falegnameria, la calzoleria e l'aula scolastica; mentre nel rustico vi sono rappresentate le attività tradizionali del territorio: il lavoro dei campi, la fienagione, la trebbiatura, la viticoltura e l'esbosco, infine la tessitura.

C'è poi il museo sul territorio che "obbliga" a muoversi.

Il mulino Arlanch: in funzione fino agli anni 50, è l'unico rimasto in valle; all'esterno è ancora visibile la grande ruota a cassette che azionava tutto il complesso meccanismo che si trova all'interno. Il mulino, ancora tutto conservato nelle sue parti, è posto su due piani dove si possono osservare sia le macine per i cereali come pure il brillantio per la decorticatura dell'orzo.

Le calchere: qui si cuocevano i sassi bianchi di carbonato di calcio per ottenere la calce con cui formare la malta occorrente per le costruzioni e per imbiancare. Il fuoco veniva alimentato per una settimana; poi i sassi cotti venivano estratti, bagnati e fatti "sforire" in una apposita buca scavata nel terreno per trasformarli in morbida calce.

La fornace: situata sul greto del Leno, legata all'attività artigianale e allo sfruttamento delle cave d'argilla, fu attiva fino agli anni 50; realizzata con sistemi innovativi, produceva coppi e mattoni per l'edilizia.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO****Museo degli attrezzi agricoli**

Borgo medioevale di Canale 11  
38060 Tenno

**Zona geografica**

Alto Garda

**Telefono**

0464-50.20.22

**Orari:**

matt 10-12 pom 14.30-18

da giugno a settembre

**Referente**

Erino Marocchi

**Telefono**

0464-50.08.15

## Museo degli attrezzi agricoli

Nel borgo medioevale di Canale, centro di interesse culturale ormai conosciuto anche all'estero per la presenza della Casa degli Artisti, fondata da Giacomo Vittone, si trova il Museo degli attrezzi agricoli di Tenno.

Negli avvolti con muri in pietra a vista, sono in mostra gli oggetti un tempo utilizzati per la coltivazione dei campi, l'allevamento, la lavorazione del latte. Quindi gli strumenti del boscaiolo, del falegname, del bottaio, che tagliano e modellano il legno.

Sono evocate la stalla e la càneva, originarie destinazioni degli spazi al piano terra della casa contadina e, tra gli ambienti domestici, la cucina con il focolare aperto.

Il Museo è stato creato ed è gestito dal Comitato Ville del Monte, promotore di varie iniziative culturali tra cui la manifestazione "Rustico Medioevo", ideata da Franco Pivetti: una rievocazione storica con canti e balli in costume, proposte gastronomiche e mostre didattiche con il recupero degli antichi mestieri artigianali, che si svolge ogni anno dal 1986 durante la seconda settimana di agosto.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO****Museo della civiltà solandra**

Palazzo della ex Pretura

Via Trento 1

38027 Malé

**Telefono**

0463-90.12.80

**Fax**

0463-90.15.63

**Orari**

giu-set e periodo natalizio:

giorni feriali 10-12 et 16-19

negli altri periodi su prenotazione

ingresso a offerta libera

**Referente**

Mariotta Costanzi

0463-90.12.72

**Per informazioni**

Federica Costanzi

0463-90.17.40

## Museo della civiltà solandra

Pur essendo storicamente una valle di passaggio, attraverso il Passo del Tonale verso la Lombardia e tramite il Passo di Campo Carlo Magno verso il Lago di Garda e il Veneto, solo negli ultimi tre decenni di questo secolo la Valle di Sole ha mutato il suo volto tradizionale, il modo di vivere, le usanze ed i costumi: il tutto travolto da un improvviso benessere, dal turismo di massa estivo ed invernale e dal progresso consumistico, commerciale ed industriale.

Il Museo degli Usi e Costumi della Valle di Sole, voluto e realizzato dall'Associazione Culturale "Centro Studi per la Val di Sole", racconta le testimonianze ormai perdute della vita che il piccolo popolo della Valle scrisse nei secoli scorsi con la sua civiltà montanara.

E' stato aperto al pubblico nel 1980, con lo scopo di tramandare i principali momenti della vita contadina, i mezzi e i modi di sussistenza, di lavoro, di relazioni sociali, le forme di artigianato; c'è anche un'antologia degli attrezzi agricoli e caseari di uso giornaliero ed è stato ricostruito con la massima fedeltà e la più accurata ricchezza di particolari, quello che era il regno e la difesa di questa gente: la casa.

Il museo raccoglie gli elementi della cultura materiale tradizionale del territorio, con sezioni dedicate al sistema agrosilvopastorale (agricoltura, caseificazione, esbosco e segagione), all'artigianato (tessitura, metallurgia, falegnameria) e all'ambiente domestico rurale.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Museo degli attrezzi agricoli ed artigianali

**Museo degli attrezzi  
agricoli ed artigianali**

Frazione Canezza  
38057 Pergine Valsugana

**Telefono**

0461-53.03.22

**Pagine web**

[www.canezza.it/museo](http://www.canezza.it/museo)  
[www.museosanmichele.it](http://www.museosanmichele.it)

**Orario**

Estate: domenica 15.30-17.30  
Inverno: domenica 14.30-16.30  
e su appuntamento

**Referente**

Claudio Morelli

Il Museo, allestito dall'Associazione Mostra attrezzi agricoli e artigianali di Canezza-Portolo, raccoglie gli oggetti e gli attrezzi che un tempo erano utilizzati al caseificio sociale, nelle case e nei laboratori del paese di Canezza.

Le sezioni, in ognuna delle quali è specificato il nome dell'artigiano a cui gli oggetti esposti sono appartenuti, sono: caseificio, salumificio, fabbro, mulino, falegname, bottaio, calzolaio, fabbricante di d'almedre, tessitore, mondo contadino, funaio e sellaio. Le schede didascaliche di approfondimento riportano anche la nomenclatura in italiano e nel dialetto locale degli oggetti esposti.

In mostra anche l'orologio della chiesa di Canezza, datato 1913, e la vecchia pompa dei Vigili del fuoco.

Gli interessati possono abbinare la visita al Museo della centrale idroelettrica di Serso, a pochi chilometri da Canezza (informazioni e prenotazioni presso la Biblioteca di Pergine - tel. 0461-53.24.48).

**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Museo di Casa Campia-Maffei

**Museo Etnografico**

c/o Casa Maffei  
Via Quattro Novembre 1  
38028 Revò

**Referente**

Comune di Revò

**Telefono**

0463-43.21.13

**Fax**

0463-43.27.77

L'elegante palazzo seicentesco viene comunemente chiamato in paese Casa Campia-Maffei per un matrimonio che i de Maffei contrassero con la famiglia Campi di Cles.

Al farmacista del paese, Giuseppe Silvestri, coadiuvato dalla Biblioteca Comunale e da altri privati, si deve la raccolta di strumenti e oggetti usati in passato dai contadini della Val di Non.

Originariamente si trattava solo di una mostra dal titolo "Momenti di vita contadina", poi il materiale è stato ospitato, grazie al Comune di Revò, a Villa Campia-Maffei ed ora costituisce un museo permanente, studiato e predisposto in particolare per le scolaresche.

Il piano terra ospita una nutrita raccolta di attrezzi da lavoro usati in passato dai contadini della Val di Non; sono esposti vari tipi di aratro, carriole, carri oltre a numerosi attrezzi.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Storia e cultura locale del Primiero

**Centro di Documentazione  
Storia e cultura locale  
del Primiero**

c/o Palazzo delle miniere  
Piazzetta del Dazio 2  
38054 Fiera di Primiero

**Telefono**

0439-62.515

**E-mail**

primiero@biblio.infotn.it

**Pagina web**

www.museosanmichele.it

**Apertura estiva**

orario 16.30-19.30

**Referente**

Biblioteca di Primiero

**Telefono e fax**

0439-76.23.44

Nel Palazzo delle Miniere, severa costruzione del '400 in stile tardo-gotico, già sede del "giudice minerario" ai tempi di Sigismondo, duca d'Austria e conte del Tirolo, è allestito un piccolo museo etnografico a cura del Centro di documentazione della storia e cultura materiale di Primiero.

Nato nel 1988 per raccogliere, catalogare, esporre e conservare documenti e oggetti della cultura materiale di Primiero, li espone su tre piani: al piano rialzato la sezione è dedicata al fabbro e vi sono esposte varie macchine (maglio, mola, trapano), attrezzature e strumenti provenienti da una fucina della zona, attiva fino agli anni '70.

Al primo piano vi sono gli strumenti del falegname, del sellaio, del seggiolaio ambulante, quindi le sezioni filatura e tessitura, oggetti di uso domestico, fienagione e coltivazione, infine attività casearia.

Il secondo piano è dedicato alle miniere, con l'esposizione di strumenti, minerali, documentazione fotografica, e all'ingegner Luigi Negrelli, il famoso ideatore del canale di Suez, di cui sono ricordate anche le numerose opere in campo stradale, ferroviario, idrico e architettonico.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Mostra etnografica della Valle di Non

**Mostra etnografica  
della "Valle di Non"**

38019 Tuenno

**Pagina web**

www.infotrentino.com

**Orari apertura**

luglio-agosto: 14-17

esclusi domenica e lunedì.

**Referente**

Consorzio Pro Loco Tovel

**Telefono**

0463-45.40.23

**E-mail**

consorzio.tovel@trentino.to

In un palazzotto signorile, la Casa Grandi, sull'arteria principale del paese, è stata allestita una ricca collezione di circa 1600 oggetti di uso comune nel passato in tutta la valle di Non. Al piano terreno, negli antichi locali di servizio, troviamo gli attrezzi e gli strumenti dell'agricoltura. Al primo piano sono stati ricostruiti i locali di abitazione: le stanze da letto, la cucina, la stua, con tutti i loro oggetti caratteristici. In una cornice ben curata, e di particolare suggestione, vi sono inoltre gli attrezzi caratteristici di varie attività artigiane: dallo scalpello al fabbro allo spazzacamino, poi ricordi della scuola, della chiesa e del piccolo universo della valle di una volta. L'allestimento è stato curato dai signori Widmann, e promosso dal Parco Naturale Adamello-Brenta, dal Comprensorio C6, dal Comune di Tuenno e dal Consorzio Pro Loco Tovel.

Il Parco Adamello Brenta ha in programma la ristrutturazione di Casa Grandi, che andrà ad ospitare il centro sullo sviluppo sostenibile.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Museo di Maso Spilzi

**Museo Etnografico di Maso Spilzi**

Frazione Costa

38064 Folgaria

**Orari apertura**

dall'11 luglio al 7 settembre

mar-gio-sab 16-19 et 20-22

mer-ven-dom 10-12 et 16-19

**Referente**

Comune di Folgaria

Via Roma 60

38064 Folgaria

**Telefono**

0464-72.93.33

**Fax**

0464-72.93.66

**E-mail**

folgaria@tin.it

**Sito web**

www.altipianitrentini.tn.it

Maso Spilzi è un grande maso rurale, che attualmente ospita due esposizioni curate dal Servizio Foreste e dal Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento.

Una di carattere naturalistico, dedicata a foreste e biotopi del Trentino, con particolare riferimento al vicino biotopo di Echen; una mostra didattica rivolta ai più piccoli su torbiera e foresta, con una buona dose di tecnologia acustica ed un grosso armadio dai mille cassetti, ognuno dei quali presenta all'interno la fotografia di un uccello.

L'altra esposizione - "Tracce sulla neve" - è dedicata al rapporto tra l'uomo, la montagna e la neve, e vuole essere un luogo capace di suscitare domande, curiosità, riflessioni e ricordi: ecco che prendono vita un vecchio spartineve, un paio di sci degli anni Quaranta, uno slittino, degli scarponi chiodati, la voce degli anziani che ricordano le grandi nevicate, i rumori della stalla e l'effetto turbinoso della neve che volteggia nell'aria... oggetti e tracce di inverni che sono stati.

Maso Spilzi diverrà il Museo degli Usi e Costumi delle genti folgare-tane, in sostanza il museo della Magnifica Comunità di Folgaria. Nelle salette sono già esposti oggetti etnografici, attrezzi di lavoro, ecc, e sono in programma tre nuove sezioni: medicina popolare, religiosità, grande guerra.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Museo del Nonno Gustavo

**Museo del Nonno Gustavo**

Baita Bocin

Via Prai De Mont 9

Località Bellamonte

38037 Predazzo

**Telefono**

0462-57.61.14

**Fax**

0462-57.64.20

**Pagina web**

www.girovagandointrentino.it

**Referente**

Rinaldo Varesco

A Bellamonte si può visitare il Museo Etnografico privato di Rinaldo Varesco intitolato al Nonno Gustavo, ed ospitato in un magnifico maso di proprietà della famiglia, nei pressi del loro Hotel Stella Alpina. Il signor Varesco racconta che il museo è nato involontariamente facendo ordine nella propria stalla; si tratta di una grande collezione di attrezzi da lavoro, di oggetti di uso quotidiano e di artigianato del mondo contadino, tipici delle tradizioni valligiane: almeno 1800 pezzi distinti, raccolti in diversi anni, che scandiscono oltre 300 anni di storia locale: attrezzi utilizzati in passato da boscaioli, contadini, calciatori, casari, fabbri, calzolai, falegnami, arrotini, bottai e carrettieri e poi ancora strumenti in uso nelle cucine di una volta.

Il museo punta a far riflettere il visitatore su quelli che erano gli usi e i costumi di una volta, su come erano difficili e pesanti i lavori che facevano i nostri nonni, così da apprezzare meglio le comodità di cui dispone oggi la società. Insomma, si tratta di un vero e proprio mondo perduto (e pressoché fantastico) che rivive grazie a tutti questi oggetti in eccellente stato di conservazione, ma soprattutto grazie alla grande passione del signor Varesco, che non cederebbe mai nemmeno un pezzo della sua preziosa collezione.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Museo Dantone

### Cimeli ed oggetti di un tempo che fu

**Museo etnografico Dantone**

Frazione Penia

38039 Canazei

**Telefono**

0462-60.20.63

**Pagina web**[www.girovagandointrentino.it](http://www.girovagandointrentino.it)**Orario**

lun-sab: 15-19 (solo estate)

**Referente**

Maria Dantone

Colombo Dantone, ex combattente e prigioniero in Russia, in 50 anni di ricerche in montagna ha raccolto una quantità incredibile di cimeli di guerra, trasformando la sua casa in un museo. I reperti provengono in gran parte dalle montagne trentine come Marmolada, Lagorai, Cima Bocche, Cauriol, ma anche da fuori (Col di Lana, Monte Piana...).

Colombo però non si è limitato a raccogliere solo cimeli di guerra, ma anche oggetti di uso quotidiano dei tempi passati, che hanno così contribuito a creare un vero e proprio museo etnografico. Una collezione che in cinquant'anni si è ampliata enormemente.

Qualcuno gli ha chiesto, forse ingenuamente, quale fosse il pezzo che riteneva più pregiato. "Per me sono questi" ha risposto Colombo, indicando una vetrinetta: "Sono pezzi apparentemente di nessun valore, ed invece sono secondo me i più preziosi: perché sono quelli costruiti dai soldati per sopravvivere, usando l'ingegno e la fantasia".

Questo tesoro della memoria è aperto al pubblico da circa dieci anni, con l'entrata ad offerta libera. Fino al 2003, Colombo provvedeva di persona a guidare chi visitava il suo museo; ora è la moglie Maria che ha preso il suo posto e che continua la passione del marito.

**MUSEO  
ETNOGRAFICO**

## Na migola de museo

### La ricerca degli oggetti di un tempo

**Museo etnografico****"Na migola de museo"**

Via Risorgimento 5

38070 Stenico

**Telefono**

0465-77.12.09

**Pagina web**[www.girovagandointrentino.it](http://www.girovagandointrentino.it)**Referente**

Gino Bascher

Un energico signore, per pura passione, raccoglie da decenni ogni sorta di cimelio, con particolare riguardo agli oggetti d'un tempo: attrezzi da lavoro, soprattutto, ma anche di vita quotidiana, oggetti pazientemente cercati nelle cantine, nelle soffitte e persino nelle discariche. Quello che gli altri buttavano via, lui raccoglieva.

Ora Gino tiene con grande orgoglio un piccolo museo etnografico in casa sua, che ha soprannominato "Na migola de museo" (briciola in dialetto trentino) e che richiama alcune migliaia di persone all'anno: si possono ammirare vecchi attrezzi da lavoro da fabbro ferraio, reperti bellici e tante altre curiosità tra cui un singolare affila-lamette da barba a manovella.

Gino vi accoglierà con simpatia ed entusiasmo... tenetevi almeno un paio d'ore libere.

**SENTIERO ETNOGRAFICO "RIO CAINO" DI CIMEGO  
ED ITINERARIO DEL LAVORO IN VALLE DEL CHIESE**

Un sentiero etnografico è un vero e proprio "museo all'aperto" che consente di osservare alcune tra le attività artigianali che appartengono alla tradizione locale; in questo "itinerario del lavoro" vengono recuperati solo antichi mestieri ed attività lavorative di cui ancora oggi rimangono significative testimonianze e che hanno fortemente caratterizzato l'economia della Valle del Chiese fino al secondo dopoguerra.

Il sentiero etnografico si sviluppa per circa quattro chilometri di lunghezza tra i 450 metri di quota del ponticello di partenza ed i 750 metri di Malga Caino, che aspetta alla sommità del sentiero, ed è facilmente percorribile da famiglie, amanti della natura e gruppi scolastici. Lungo il corso del rio Caino, sulla sinistra orografica del Chiese, il Comune di Cimego ha provveduto alla ricostruzione e alla riattivazione della fucina di un fabbro e di un mulino ad acqua, dove nelle domeniche d'estate hanno luogo laboratori di sperimentazione didattica.

Sono due le fucine funzionanti lungo il sentiero, entrambe funzionanti grazie all'acqua del rio Caino: quella di proprietà di Gelsomino Girardini, fabbro ancora in attività, e quella ristrutturata dal Comune di Cimego, con materiali e strumenti originali, trasformata in una sorta di "museo vivente", dove il visitatore può seguire tutti i cicli della lavorazione del ferro, un laboratorio didattico, già visitato da escursionisti, appassionati del settore e, soprattutto, da scolaresche di diverse regioni d'Italia, desiderose di stare a contatto con natura e tradizioni.

In passato esistevano alcuni mulini in valle, situati vicino ai flussi d'acqua che ne azionavano le macine in pietra. Lungo il sentiero si può ammirare l'antico e suggestivo mulino ad acqua restaurato ad uso culturale e turistico, con una macina in pietra, proveniente da Agrone: a scopo didattico verrà riproposta l'antica lavorazione di granoturco, frumento, segale.

Sono inoltre stati restaurati il sito di una carbonaia per la produzione di carbone e la fornace per la produzione della calce.

Fino a quarant'anni fa era infatti molto diffuso in valle il mestiere del carbonaio, oggi non più praticato.

Lungo il sentiero del rio Caino è possibile ammirare la sezione longitudinale di una carbonaia ricostruita ("poiat"): si può vedere il caratteristico modo con cui veniva accatastato il legname da cui si otteneva il carbone attraverso una lenta combustione.

Un altro mestiere non più praticato in valle è quello

della lavorazione della calce: le "calchere" erano grossi forni, a forma circolare, costruiti in pietra dura, dove un tempo veniva cotta la roccia calcarea della sinistra orografica del Chiese. I massi di carbonato di calcio, fatti "cuocere" per sette giorni, davano origine alla calce spenta, che, messa a contatto con l'acqua, diventava calce viva, poi fatta depositare per molti mesi e quindi utilizzata nell'edilizia abitativa.

La presenza di numerosi massi erratici di granito ha fatto sì che in Valle fosse molto praticato il mestiere dello scarpellino, ricordato oggi con una bacheca alla partenza del Sentiero etnografico, dove sono esposti gli amesi per il taglio e la lavorazione della pietra.

L'abbondanza di legname era una delle poche ricchezze offerte in passato da questo territorio, per lo più venduto alle numerose segherie presenti nel fondovalle oppure destinato alla produzione di carbone. Lungo il sentiero è stata allestita una bacheca dedicata al lavoro del boscaiolo ed al taglio del legname, che espone gli attrezzi utilizzati da boscaioli e segantini. Sarebbe interessante recuperare le antiche segherie veneziane ad acqua di Condino e di Strada; va inoltre ricordata la segheria di Fontanedo, oggi riconvertita ma ugualmente degna di nota per l'immutato aspetto esteriore e per l'operatività.

Casa Marascalchi a Cimego documenta in modo esauriente tutti i mestieri legati alle tradizioni contadine e all'artigianato domestico; là sono stati raccolti ed esposti al pubblico gli attrezzi tipici per il lavoro nei campi e la fienagione, per la lavorazione del latte e del miele, per la filatura di canapa e lino.

Va segnalato inoltre il piccolo museo etnografico, situato nella Casa Aperta degli Anziani di Roncone. Altri esempi di vita contadina vissuta potrebbero essere proposti nei fienili a sud dell'abitato di Condino. L'antica tradizione della produzione di cesti e gerle, intrecciati con vimini, noccioli e lantane, è oggi quasi scomparsa. Solo poche persone anziane in alcuni paesi riescono ancora a produrre a mano cesti e gerle, intrecciati con vimini, noccioli, radici e lantane. Ne sono un esempio Primo Bertini di Cimego (0465-62.00.13) e Mario Condinelli di Condino (0465-62.17.80), i cui laboratori potrebbero essere inseriti in un itinerario "vivo", dedicato alle attività artigianali.

**Maggiori informazioni: Consorzio Turistico Valle del Chiese - Via 24 Maggio 115 - 38080 Lodrone - 0465-68.50.33 - lodrone@valledelchiese.tn.it**

**MOSTRA  
PERMANENTE**

## La miniera di Calceranica

**La miniera di Calceranica**

Piazza Municipio 1  
38050 Calceranica

**Telefono**

0461-72.31.61

**Sito web**

[www.comune.calceranica.tn.it](http://www.comune.calceranica.tn.it)

**Orario**

lun-gio 9-12 et 17-18

venerdì 9-12

**Referente**

Carlo Marchi

Preziosa testimonianza dell'intensa attività della comunità di minatori di Calceranica dal 1800 alla seconda metà del secolo successivo. Nel sottotetto del municipio di Calceranica sono esposti oggetti e accessori della dotazione individuale dei minatori, assieme a documenti, macchinari di perforazione, areazione e trasporto, oltre a pannelli didattici che presentano l'assetto geologico del territorio e le caratteristiche di mineralizzazione della zona.

Calceranica ebbe grazie alla Montecatini a partire dal primo dopoguerra un forte sviluppo industriale con una consistente immigrazione di minatori da varie località italiane. La miniera venne chiusa nel 1965, ed attualmente non è visitabile, ma l'associazione si sta attivando per recuperare almeno una parte di galleria. Sono in corso d'opera i lavori per rendere la miniera visitabile in sicurezza, anche grazie alla collaborazione del Museo di Scienze Naturali di Trento.

Il museo può contare sull'attività divulgativa, di ricerca e volontariato svolta dalla locale Associazione "Gruppo Culturale Miniera", il cui presidente attuale è Giuliano Zampedri, e che sta lavorando dietro ad un progetto di ampliamento del museo stesso, appena si troverà una sistemazione più adeguata.

**ANTICA  
SEGHERIA**

## Segheria veneziana Taalacqua

**Segheria veneziana****Taalacqua**

Località Marocchi

38018 Molveno

**E-mail**

[info@aptmolveno.com](mailto:info@aptmolveno.com)

[info@parcoadamellobrenta.tn.it](mailto:info@parcoadamellobrenta.tn.it)

**Pagina web**

[www.museosanmichele.it](http://www.museosanmichele.it)

**Orari apertura**

metà giu - metà set: 10-12 et 16-18

**Visite su prenotazione**

gruppi e scolaresche

**Referente**

Comune di Molveno

Piazza Marconi 1

38018 Molveno

**Telefono**

0461-58.69.36

In riva al lago di Molveno è stata ripristinata e resa funzionante un'antica segheria ad acqua: il movimento circolare del mulino viene trasformato in quello alternato della sega che ricava tavole da tronchi, chiamate "Molvene", di spessore da 6 a 10 millimetri; queste erano commercializzate nella zona di Riva del Garda.

La segheria "veneziana", caratterizzata da un ruotino idraulico molto piccolo ed efficace, che mette in moto simultaneamente il telaio della lama e il carrello orizzontale per l'avanzamento del tronco, si è diffusa in tutto l'arco alpino a partire dal sedicesimo secolo.

Quella presentata qui fu edificata nel 1500 circa, in forma di cooperativa, dagli abitanti del paese, su stimolo e sollecitazione del parroco don Taalacqua, che desiderava migliorare le condizioni economiche della popolazione, fino allora dedita all'allevamento del bestiame.

La segheria di Molveno, tra le poche superstiti delle oltre trecento presenti in Trentino fino al primo dopoguerra, è stata restaurata a cura del Comune di Molveno ed è gestita in collaborazione con l'Ente Parco Naturale Adamello Brenta. Nelle vicinanze della segheria un piccolo locale in legno ospita pannelli informativi sulla segheria stessa, sul funzionamento di questa macchina e sul Parco.

LE SEGHERIE  
ED IL CASEIFICIO

## Due segherie Casé di Somrabbì

**Due segherie****Casé di Somrabbì**

Rabbi Fonti e Località Plan  
Località Somrabbì - Piazzola  
38020 Rabbi

**E-mail**

info.tn@stelviopark.it

**Pagina web**

www.museosanmichele.it

**Orari visite guidate**

metà giugno - metà settembre  
martedì e venerdì 14-17.30

**Referente**

Centro Visitatori di Rabbi Fonti

**Telefono**

0463-98.51.90

Il Parco Nazionale dello Stelvio propone nella Val di Rabbi alcuni importanti ripristini, condotti in modo esemplare.

La segheria dei Braghje (dei Braghini) è situata sulla destra orografica del torrente Rabbies nell'abitato di Rabbi Fonti, a breve distanza dal vecchio stabilimento termale. È stata attiva fino agli anni '70. Dopo anni di abbandono è stata acquistata dalla Provincia e rimessa in uso. La segheria dei Bègoi invece si trova presso la testata della valle, al margine dei prati pianeggianti.

Entrambe le segherie vengono ancora messe in funzione a scopo dimostrativo dalle maestranze del Parco per il taglio di legname. Le tavole ricavate vengono utilizzate per opere di manutenzione. La storia delle due segherie rispecchia i cambiamenti economico-sociali di questi ultimi decenni.

Il vecchio caseificio, un tempo gestito secondo il sistema turnario, è ora un museo dove sono esposti gli strumenti tradizionali della lavorazione del latte. Nell'ambiente con il grande focolare aperto vi sono le caldaie per la lavorazione del formaggio appese ai bracci girevoli. Nel locale adiacente, i colatoi per filtrare il latte, le bacinelle di affioramento, gli stampi del burro, le zangole, le spèrssole, le fascere, l'armadetto con i provini.

SEGHERIA  
E MULINO

## Segheria idraulica e mulino Daprai

**Segheria idraulica  
e mulino Daprai**

Località Le Acque  
38010 Bresimo

**Telefono**

0463-53.03.10

**Fax**

0463-53.12.00

**E-mail**

csnbresimo@siel.it

**Pagina web**

www.siel.it/csnbresimo

**Referente visite guidate**

Consorzio Turistico  
Le Maddalene  
Frazione Marcena  
38020 Rumo

Lungo il torrente Barnés, tra le numerose macchine ad acqua un tempo attive, è possibile vedere ancora in funzione una segheria ad acqua ed il mulino Daprai.

La segheria, detta anche "segheria veneziana", si diffuse in Trentino verso il tredicesimo secolo, a quel tempo tra le zone di approvvigionamento di legname della Repubblica di Venezia. Di proprietà comunale, fu ristrutturata circa cinquant'anni fa, è ancora funzionante ed è utilizzata a scopo didattico. Interessante è la roggia in legno sopraelevata di cui si segue l'intero percorso, dalla presa d'acqua alla ruota.

Erio Arnoldi e Fausto Da Prai sono i "segantini" che provvedono al funzionamento ed alla gestione della segheria, un compito delicato perché tutti i meccanismi sono in legno e sottoposti ad una grande usura; perciò la segheria viene sorvegliata, le rotture prontamente riparate e vengono apportate migliorie alla struttura perché funzioni senza intoppi.

Nel mulino recentemente ristrutturato funzionano due macine e una macchina per la brillatura dell'orzo. Vi sono esposti gli strumenti utilizzati dal mugnaio. Segale, frumento e orzo sono stati seminati a scopo dimostrativo in un campo adiacente per ripercorrere la filiera che dal chicco porta alla farina.

**ANTICO  
MULINO**

## Mulino Zeni sul torrente Sorna

**Mulino Zeni  
sul torrente Sorna**

Frazione Sorne  
38060 Brentonico

**Proprietari**

Mario Zeni e Giovanna Dossi

**Telefono**

0464-39.52.03

**E-mail**

rovereto@apt.rovereto.tn.it

**Referente**

APT Rovereto Vallagarina

Corso Rosmini 6

38068 Rovereto

**Telefono**

0464-43.03.63

L'ultimo mulino a forza idraulica ancora in funzione, sui 17 attivi nel secolo scorso lungo la Valle della Sorna.

All'esterno è visibile la doccia, il canale in legno che convoglia l'acqua sulla ruota idraulica fatta a "cassettina". All'interno del mulino una ruota dentata (lubecchio) trasforma il movimento verticale in orizzontale. Tale ingranaggio è posto sotto il castello, un robusto ponte in legno che sostiene le macine in pietra (palamenti), attraverso il cui sfregamento avviene la macina dei cereali.

Da circa duecento anni la famiglia Zeni si occupa dell'attività del mulino. Oggi è Mario Zeni (classe 1924) l'ultimo discendente di questa stirpe di "molinari", iniziata con i suoi bisnonni e che termina con Mario e Giovanni Battista: qui hanno lavorato da sempre, per quasi settant'anni.

Nel 1994 è stata stipulata una convenzione con la Provincia che ha permesso il restauro dell'edificio, l'apertura al pubblico e la salvaguardia di una pratica artigianale ormai scomparsa. Il mulino è aperto a scuole, comitive e singoli visitatori, previa prenotazione con due-tre giorni di preavviso.

**ANTICA  
FUCINA**

## Fucina Tognolli Visite a cura del Museo di S.Michele

**Fucina Tognolli**

Via Molinari 5

Frazione Olle

38051 Borgo Valsugana

**Telefono**

0461-75.41.43

**Pagina web**

www.museosanmichele.it

**Referente**

Biblioteca Comunale Borgo

**Telefono**

0461-75.40.52

Efficiente fucina a maglio idraulico, produceva attrezzi in ferro per l'agricoltura (zappe, vomeri, picconi), per il lavoro del bosco (asce, scuri, cunei, scorzatoi, zappini) e per la zootecnia pastorizia (pianelle da bue, forbici da tosa, ecc.). L'impianto è stato messo a punto nel secondo dopoguerra da Onorino Tognolli e ha lavorato a pieno ritmo fino a non molti anni fa.

Ora viene occasionalmente messo in funzione a scopo didattico-dimostrativo. Durante l'estate il Museo degli Usi e Costumi di San Michele all'Adige organizza visite guidate per le quali corre l'obbligo di prenotarsi: un operatore del Museo, assieme a Tullio, figlio di Onorino, si presta volentieri a mostrare come si costruivano zappe, vomeri ed altri attrezzi dei lavori agricoli.

**ANTICA  
FUCINA**

## Fucina Marinelli

### Un laboratorio per la didattica

**Antica fucina Marinelli**

Località Pondasio

38027 Malé

**E-mail**

info.tn@stelviopark.it

**Pagina web**

www.museosanmichele.it

**Referente**

Luciano Marinelli

**Telefono**

0463-90.10.73

**Cellulare**

340-79.306.73

Antico opificio per la forgiatura di manufatti in ferro, risalente al diciottesimo secolo, ha lavorato fino a pochi anni or sono ed è ancora messo in funzione dal proprietario a titolo didattico e dimostrativo in collaborazione con la Associazione "Arte Luoghi e Gusto" di Malé.

Presenta ben visibili all'esterno le strutture per la captazione dell'acqua dal torrente Rabbies, in parte infossate nel terreno ed in parte sostenute da capriate lignee e pilastri in pietra. Semiinfossata nel terreno, a breve distanza dalla fucina, è la tromba idraulica o "bót de l'óra" per l'alimentazione della forgia.

All'interno sono rilevanti il grande maglio, datato 1834, e la cappa monumentale, alta circa 7 metri, che sovrasta la doppia forgia in pietra. La fucina è visitabile previa richiesta al proprietario in base alle sue disponibilità; le visite si possono prenotare anche rivolgendosi all'ufficio del Parco Nazionale dello Stelvio a Malé.

**ANTICA  
FUCINA**

## Fucina Cortiana

### (di prossima apertura)

**Fucina Cortiana**

Località Rocca 5

Valle dei Ronchi

38061 Ala

**Referente**

Mario Cortiana

**Telefono**

0464-67.17.14

Alla fine l'iter lungo e faticoso dovrà portare alla valorizzazione della fucina di Francesco Cortiana, che avrebbe compiuto cento anni il 19 novembre 2004.

Nel 1992 la presentazione del libro dello scrittore Galileo Gnes dedicato all'amico Francesco Cortiana, e le prime promesse della autorità, supportate dalle parole del professor Sebesta, fondatore e già direttore del Museo degli Usi e Costumi di San Michele: "Sono disposto a catalogare pezzo per pezzo della fucina, ma solo quando si saprà a chi resta... Francesco lascia un patrimonio culturale in via di estinzione, sarebbe da sciocchi doverlo perdere".

Negli anni seguenti la definizione con gli eredi sembra cosa fatta; dentro e fuori della fucina si fa della manutenzione in collaborazione con la Provincia, si fa un video dal titolo "La Fucina Cortiana - L'ultimo dei mulini della Valle dei Ronchi ad Ala" per la regia ed il montaggio di Luciano Rizzi, presentato al Festival della Montagna 2001.

Anche se al momento gli eredi non hanno idea di vendere, sono però concordi al progetto del giro turistico culturale con visite guidate all'ex fucina.

**SALVAGUARDIA  
DI TRADIZIONI**

## Istituto Mocheno-Cimbro

### Due proposte a Luserna

**Istituto Culturale  
Mocheno-Cimbro**

Via Mazzini 5  
38040 Luserna

**Telefono**  
0464-78.96.45

**Sito web**  
[www.jus.unitn.it/icmc](http://www.jus.unitn.it/icmc)

**Orari**  
lun-ven 8-12 et 14.30-17.30

**Referente**  
Fiorenzo Nicolussi Castellan

**Haus von Prückk**

Piazza Cesare Battisti  
38040 Luserna

**Telefono**  
0464-78.96.45

L'Istituto Culturale Mocheno-Cimbro è un Ente funzionale della Provincia Autonoma di Trento preposto alla salvaguardia e valorizzazione della lingua e cultura della minoranza cimbra di Luserna e mochena della Valle del Fersina.

La casa cimbra (Haus von Prückk) è situata nel centro di Luserna ed è una significativa testimonianza dello stile costruttivo delle abitazioni dell'altopiano di Luserna, un modello che esprime la semplicità e l'essenzialità della vita rurale di questa popolazione. Tende, lenzuola ed altri capi di biancheria di casa sono ornati dai merletti lavorati con i motivi dell'antica scuola di tombolo.

L'Associazione di volontariato "Arti-gia-nate" si è costituita nel 2003 per consentire agli associati di incontrarsi e di impiegare assieme il proprio tempo libero come depositari delle migliori tradizioni e dei più interessanti metodi di lavorazione manuale di lana lavorata ai ferri, lana infeltrita, lavori al tombolo, uncinetto e ricamo, sculture in legno ed in pietra, e quant'altro la fantasia creativa delle cose più semplici ed autentiche possa suggerire. E' possibile visitare la mostra permanente presso il Laboratorio gestito dalla Associazione ed acquistare i prodotti realizzati a mano. Il laboratorio è aperto sabato e domenica e su prenotazione di gruppi - telefono 0464-78.96.38.

**SALVAGUARDIA  
DI TRADIZIONI**

## Istituto Mocheno-Cimbro

### Tre proposte in Valle dei Mocheni

**Istituto Culturale  
Mocheno Cimbro**

Località Tollerì 67  
38050 Palù del Fersina

**Telefono**  
0461-55.00.73

**Cellulare**  
338-95.919.87

**E-mail**  
[kultur@kib.it](mailto:kultur@kib.it)

**Sito web**  
[www.vallegeimocheni.it](http://www.vallegeimocheni.it)  
[www.kib.it](http://www.kib.it)

**Orari apertura**  
visite guidate previa prenotazione  
solamente da maggio a ottobre

**Referente**  
Leo Toller

L'Istituto Culturale Mocheno Cimbro è impegnato nel promuovere una forma di turismo sul territorio della valle del torrente Fersina che mira a valorizzare le attività tradizionali degli abitanti e la loro storia dalle radici profonde. Punta alla creazione di una "comunità attiva" mediante una collaborazione attiva con gli abitanti della valle, che vengono coinvolti nell'attività di guide per i turisti e nelle dimostrazioni pratiche dei mestieri tipici e delle usanze rurali. Tre le proposte principali:

- la mostra-museo permanente a Maso Filzer (Filzerhof) a Fierozzo: presso questo complesso rurale-abitativo nel corso dell'estate sono previste le iniziative "Percorso etno-botanico", con la visita dell'orto e dei dintorni del maso alla scoperta delle piante e delle erbe tradizionali, ed "I lavori nel maso", quando artigiani locali eseguono lavori tradizionali (fienagione, lavorazione del legno,...);

- il museo Il Mulino (De Mil) a Roveda di Frassilongo: uno dei numerosi mulini attivi in valle dei Mocheni fino a qualche decennio fa, con tre ruote che permettono il funzionamento di due macine e di un pestino per l'orzo. Nei pressi della struttura non mancano coltivazioni di cereali tradizionali, per i pomeriggi dedicati a trebbiatura e molitura.

- la mostra-museo permanente della Miniera (Grua Va Hardömb) in Località Erdemolo, dove si estraeva argento, rame e piombo.

**SALVAGUARDIA  
DI TRADIZIONI**

## Istituto Culturale Ladino

### A salvaguardia della cultura ladina

**Istituto culturale ladino**

Via della Chiesa 6 - San Giovanni

38039 Vigo di Fassa

**Telefono**

0462-76.42.67

**E-mail**

info@istladin.net

**Sito web**

www.istladin.net

**Referente**

Fabio Chiochetti

**Museo Ladino de Fascia**

Via Milano 5 - 38036 Pozza

**Botega da Pinter**

Salita Ciarnadoi - 38036 Moena

**Molin de Pèzol**

Via Jumela - 38036 Pera

**La Sia - Segheria Veneziana**

Via Pian Trevisan - 38032 Peria

Istituto nel 1975, è un Ente funzionale della Provincia Autonoma che opera per la salvaguardia e la valorizzazione della lingua e della cultura ladina. Dal 1981 esso ha sede a San Giovanni, nell'antico "Tobià de la Pleif". Tra gli scopi dell'Istituto figurano la raccolta, l'ordinamento e lo studio dei materiali che si riferiscono alla storia, all'economia, agli usi e costumi della gente ladina. L'Istituto promuove la diffusione della cultura ladina attraverso i media, collabora con la scuola per svilupparne l'insegnamento e sostiene l'organizzazione di un programma permanente di alfabetizzazione per adulti. Oltre ai servizi e agli archivi disponibili presso la sede, l'Istituto gestisce il Museo Ladino, una struttura musearia che presenta al pubblico i diversi aspetti della civiltà ladina.

Tre le sezioni sul territorio, concepite come un itinerario etnografico attraverso la cultura lavorativa tradizionale di Fassa: a Penia la Segheria veneziana (La Sia), caratterizzata da un sistema di azionamento a ruote accoppiate, messo in funzione nella bella stagione a scopo didattico; a Pera il Mulino (Molin de Pèzol), che presenta le tradizionali strutture del mulino a palmenti, del pestino per la brillatura degli orzi, nonché le macine utilizzate per la molitura del frumento, della segale e del mais; infine a Moena la Bottega del bottaio (Botega da Pinter).

**SALVAGUARDIA  
DI TRADIZIONI**

## Centro Documentazione Luserna

**Centro Documentazione Luserna**
**Fondazione - onlus**

Via Trento 6

38040 Luserna

**Telefono**

0464-78.96.38

**Cellulare**

338-30.338.02

**E-mail**

luserna@tin.it

**Sito web**

www.luserna.it

**Orari da aprile a novembre**

10-12 et 14.30-17.30

**Orari da dicembre a Pasqua**

10-12 et 14.30-17.30

solo ven, sab, dom

**Referente**

Luigi Nicolussi Castellan

All'interno dei locali della sede sono state allestite sezioni permanenti: "Natura degli Altopiani", inerente la fauna locale; "Cenni sulla storia dei Cimbri di Luserna", con numerosi pannelli ed alcune vetrine che espongono lavori dell'artigianato artistico di Luserna (ad esempio i vestiti di una volta ricamati con il tombolo), una esposizione relativa alla storia ed ai reperti della Grande Guerra 1915-18.

Il Centro Documentazione Luserna ha esposto nell'estate 2004 le mostre temporanee "Vivere il legno: attrezzi di boscaioli, falegnami, scultori" e "Ricerche archeologiche sulla montagna di Luserna: le malghe".

E' tra i compiti della Fondazione quello di provvedere al ripristino, alla manutenzione ed alla gestione dei manufatti e delle testimonianze materiali storiche, site sul territorio di Luserna, dei Comuni vicini e della Provincia di Trento, al fine di conservarle come testimonianze fruibili anche in futuro. Il Centro organizza soggiorni culturali, visite guidate, lezioni, seminari, convegni, al fine di promuovere la conoscenza e lo studio degli avvenimenti storici, che hanno interessato Luserna ed il territorio circostante.

Dunque occhio al sito ed alle iniziative in cantiere.

**CENTRO DI  
DOCUMENTAZIONE**

## Il lavoro nei boschi

### Dal bosco il necessario per vivere

**Centro di documentazione****Il lavoro nei boschi**

Palazzo Gallo

Via Municipio Vecchio 2

38053 Castello Tesino

**Telefono e Fax**

0461-59.33.17

**E-mail**

castellotesino

@educazioneambientale.tn.it

**Pagina web**

www.museosanmichele.it

www.educazioneambientale.tn.it

**Referente**

Walter Zotta

**Cellulare**

347-84.955.36

Il "Centro di documentazione sul lavoro nei boschi" ha lo scopo di favorire la raccolta e la documentazione sul lavoro nei boschi, promuovere studi e svolgere attività educativa e formativa sulla vita e sul lavoro nell'ambiente rurale montano. Svolge inoltre un'intensa attività educativa e formativa, in collaborazione con università, istituti di ricerca, musei, e con il Laboratorio territoriale di educazione ambientale della Bassa Valsugana e Tesino, inaugurato nel 2001.

Una mostra permanente è curata dall'Associazione "Centro di documentazione del lavoro nei boschi" ed è dedicata alle utilizzazioni forestali, alle tecniche ed agli attrezzi necessari al prelievo di legname nel bosco, accanto ad una mostra sulla flora trentina in pericolo d'estinzione. Le sale espositive raccolgono una grande quantità di attrezzi utilizzati dai boscaioli in varie epoche. Si possono osservare le fasi della lavorazione del legname, dal taglio alla scortecciatura sul posto e quindi del trasporto a valle, attraverso l'evoluzione della tecnologia. Dalla vecchia accetta alla moderna motosega, dalla antica "slitta" per trasportare i tronchi alle carrucole con funi d'acciaio, fino ai moderni mezzi disponibili oggi.

Per accedere alla mostra permanente, è necessario contattare il referente per accordarsi sui dettagli.

**ASSOCIAZIONE  
CULTURALE**

## Associazione LINUM

### Per valorizzare i tesori locali

**Associazione LINUM****Lavorare Insieme per Narrare  
gli Usi della Montagna**

Frazione Celentino

38020 Pejo

**Referente**

Vittorio Pretti

**Telefono**

0464-41.27.12

**Cellulare**

333-89.168.07

L'Associazione culturale di ricerca etnografica "LINUM" (Lavorare Insieme per Narrare gli Usi della Montagna) è nata nel 1998 a Celentino, dando corpo e forma ad un gruppo di volontariato, con notevole presenza femminile, che già operava da qualche anno nella ricerca etnografica locale. L'attività dell'Associazione mira a diffondere la conoscenza delle due comunità di Strombiano e Celentino, del loro passato, dei loro piccoli tesori ancora presenti, della loro storia.

Nel 2001 è stato inaugurato il percorso etnografico "Piccolo mondo antico": partenza da "Casa Grazioli" di Strombiano, visita alla località "Bugnidei", percorrendo il sentiero "Taiade-Fontanè", da poco ripristinato a cura del volontariato; visita ad alcuni masi nella loro originaria struttura, con alcune dimostrazioni di lavorazione del legname (scandole e assi); per arrivare infine a Celentino percorrendo la "Via delle carghe", con la visita al "Molin dei Ferle".

L'Associazione ha realizzato tre video etnografici: "Il tempo del grano" - "Il lino dei ricordi" - "Vestir de lana". A Celentino, ma non solo, un gruppo di donne ha presentato dimostrazioni della tessitura del lino.

L'Associazione ha collaborato attivamente con l'Amministrazione comunale di Pejo nel recupero di Casa Grazioli in vista dell'odierno utilizzo museale.

ASSOCIAZIONE  
CULTURALE

## Comitato “Arte, luoghi e gusto”

**Museo del Gusto**

Località Molini 1  
38027 Malè

**Telefono e Fax**

0463-90.02.16

**Cellulare**

333-24.167.60

**E-mail**

arteluoghiegusto@hotmail.com

**Referente**

Ezio Zanella

**Orari visite guidate**

lug-ago: giovedì pomeriggio  
altrimenti su prenotazione

Il Comitato è nato nel 2002 per iniziativa di un gruppo di persone con fini esclusivamente culturali, diretti alla ricerca ed alla valorizzazione del patrimonio storico, tradizionale, artistico della cultura alpina locale. Il Comitato intende tutelare e rendere pienamente e proficuamente fruibile alle visite di residenti, ospiti e scuole la cucina Marinelli e la segheria veneziana, quali testimonianza e documento di grande valore per la comprensione di una civiltà che va scomparendo.

La Cucina Marinelli al Pondasio è situata lungo il torrente Rabbies, è stata utilizzata dalla famiglia Marinelli sino al 2000, ed ancora perfettamente funzionante. La Segheria Veneziana ai Molini, di valore documentario, è situata sul torrente Noce; è stata utilizzata sino a qualche decennio fa, ora è trasformata in museo.

Il “Museo del Gusto” nei Vouti del Tatin a Malè, situato nel centro storico di Malè, è il luogo dove il gusto diventa un’arte, dove i sensi si riappropriano del loro spazio, arrotondati dalle volte di pietra e dall’antica atmosfera che questo suggestivo luogo conserva. Qui il Comitato propone in alcuni periodi dell’anno mostre d’arte, che fanno da sfondo ad un percorso eno-gastronomico che vede abbinati prodotti tipici solandri (formaggio nostrano fresco oppure stagionato, salumi) a vini trentini (Teroldego - Nosiola).

ASSOCIAZIONE  
CULTURALE

## Comitato Charta della Regola

**Associazione****Comitato Charta della Regola**

c/o Municipio  
Via De Campi 1  
38011 Cavareno

**Telefono**

0463-85.01.06

**Fax**

0463-85.00.96

**E-mail**

charta@cavareno.com

**Pagina web**

www.cavareno.com

**Referente**

Francesca Malench

**Telefono**

0463-83.22.27

Nato nel 1992, su iniziativa del Comune di Cavareno e di alcuni volontari, il “Comitato Charta della Regola della villa di Cavareno del 1632” si ripropone di ricordare alle nuove generazioni il faticoso modo di vivere di un tempo.

Poco dopo il Mille la comunità di Cavareno si diede uno statuto da tramandarsi in forma orale che regolava i tempi ed i modi della lavorazione della campagna e del bosco; fece porre in seguito in forma scritta tale Regola; di questo documento del 1578 non si hanno più notizie; la copia più antica a noi giunta è stata trascritta e tradotta in volgare nel 1632, e poi arricchita da altri capitoli nei secoli seguenti.

Le consuetudini relative alle attività agresti, al rispetto del bosco, alla cura da dedicare alle cose pubbliche, delineano un quadro essenziale, ma completo, della vita di un tempo. La considerazione più interessante è che la Charta di Regola, pur lontana negli anni, descrive un mondo che è arrivato pressoché intatto fino a noi, o meglio, fino al tempo dei nostri nonni. Ecco lo spunto per la Festa della Regola: celebrata ogni anno nell’ultima settimana di luglio: rievocare l’epoca della Charta della Regola per ricordare quella civiltà contadina che è ormai scomparsa, e che lascia le ultime tracce nel lavoro abile degli artigiani e nel gusto dei cibi poveri di un tempo.

## MESTIERI TRADIZIONALI IN TRENTINO PORTATI AVANTI FINO AD OGGI CON PASSIONE

Fin qui sono state presentate occasioni di approfondimento che possono essere considerate "statiche" sotto un certo punto di vista, visto che espongono cose di altri tempi senza utilizzarle, oppure le utilizzano solo a scopo dimostrativo e didattico. Il capitolo prosegue ora con la presentazione di una serie di proposte, indicative di ciò che si può trovare in Trentino, a riguardo di mestieri del secolo scorso, portati avanti dalle terze e quarte generazioni, oppure recuperati da persone fortemente convinte. Lunghi da voler esaurire tutte le forme di recupero delle tradizioni tramite i vari artigiani, i ritratti qui di seguito vogliono dare un'idea e colpire i sensi del lettore interessato a queste tematiche. Tali quadretti possono dare un'immagine preziosa per due ordini di motivi: sotto un primo punto di vista essi rappresentano qualcosa di vivo ancor oggi, mentre sotto un secondo aspetto tali fotografie dimostrano quanto la gente trentina si rivolga ancora a questo tipo di proposte.

Si comincia con le fucine ancora in funzione, assieme ai laboratori per la lavorazione del rame; poi spazio ad una arcieria tradizionale, cui segue la lavorazione delle fibre tessili; si chiude con la passione per il legno e per gli antichi sapori. Per lasciare poi spazio ad una serie strutturata dal titolo: "malghe e caseifici", con alcuni dati ed approfondimenti su malga, caseificio, fienagione. Poi un'esperienza a 360 gradi (agritur, caseificio, stanze, azienda agricola) per tentare di raccontare la vita estiva di molte realtà simili in Trentino. Da sottolineare il fatto che sessanta malghe da formaggio in Trentino sono gestite da persone che giudicano quest'attività in modo tale da sceglierla non più per necessità, ma perché vi trovano gratificazione. Infine la proposta di due scelte contro corrente: in un momento storico in cui la montagna si spopola, persone che scelgono di tornare a monte sono sicuramente da recensire.

### MESTIERI TRADIZIONALI

## Rinaldo Serafini

### Ringhiere, cancelli, porte

**Rinaldo Serafini**  
**Carpenteria in ferro**  
Via Nazionale 52  
Frazione Madice  
38071 Bleggio Superiore  
**Telefono e fax**  
0465-77.99.56  
**Telefono abitazione**  
0465-77.98.40

L'ultimo fabbro ("frer") ancora attivo nelle Valli Giudicarie vive e lavora a Madice di Bleggio: è Rinaldo Serafini, classe 1940.

La stessa fucina ha una storia antica, derivando i pezzi e le macchine dalle vecchie fucine che sorgevano alle Fusine oppure dall'antica azienda di Vezzano, dove il giovane Rinaldo si recò ad imparare l'arte nel 1954 come apprendista.

Il maglio viene dalla Val Camonica e funzionava ad acqua, ha 150 anni ed è stato acquistato dai Luchesa quando la loro officina fu smantellata. Accanto al maglio, altri pezzi di valore tuttora funzionanti sono la forgia per preparare i pezzi da sottoporre alla forza del maglio e la "ciodèra" per preparare i chiodi con la mazza.

Fino al 1977 la primitiva officina era in paese a Madice; poi il salto di qualità con la nuova officina lungo la provinciale e l'elettrificazione.

Negli anni Sessanta i lavori del fabbro erano tutti legati all'agricoltura, poi negli anni Settanta emerse il lavoro di carpenteria ed il lavoro cominciò ad essere industriale.

Rinaldo ed il figlio Mauro continuano a fare anche lavori al maglio, come cancelli e cambre per i cantieri imbriferi, perché resistono meglio in quanto sono fatte a caldo.

MESTIERI  
TRADIZIONALI**Gelsomino Girardini****Fucina di forgiatura**

Sentiero Rio Caino

38082 Cimego

**Telefono (casa)**

0465-62.12.81

**Orario apertura**

su prenotazione

**Pagina web**[www.comune.cimego.tn.it](http://www.comune.cimego.tn.it)

# Gelsomino Girardini

## Forgiatura di attrezzi agricoli

Poco distante dal punto in cui il rio Caino si getta nel Chiese, lungo il sentiero è tuttora funzionante la fucina di proprietà di Gelsomino Girardini, fabbro ancora in attività, dove è possibile assistere alla lavorazione del ferro battuto e vedere in funzione maglio e mola mossi da forza idraulica con il fabbro impegnato nella forgiatura dei metalli e nella preparazione di oggetti artistici.

Gelsomino Girardini è fabbro da una vita, ha forgiato da coltelli per macellai a zappe di tutti i tipi, destinate anche alle zone di missione. E' incredibile, ma la sua fucina funziona senza la corrente elettrica, solo con la forza dell'acqua. Gelsomino si è sempre costruito da sé i ferri del mestiere; solo per le saldature si sposta presso la sua casa di Cimego.

Quella di Gelsomino è l'ultima di dieci fucine operanti a Cimego, ed in parte fu ricostruita nel 1921 dopo aver subito un incendio devastante. Un vero peccato... basti ricordare che in una relazione di dati statistici del 1869 il Capocomune precisa che nella piccola comunità di Cimego lavoravano abitualmente ben 25 fabbri.

MESTIERI  
TRADIZIONALI**Fabbro per passione****Arturo Rizzi**

Via Prati 24

38052 Caldonazzo

**Telefono (casa)**

0461-72.30.96

**Per l'approfondimento**

il libro "Fosina Rizzi"

di Agnese Menegoni

# Arturo Rizzi

## Fabbro per passione

La mano è ancora ferma e precisa, come un tempo. L'amore per il suo lavoro enorme, quasi esemplare. Sono da poco passate le 13; mentre la gente riposa, Arturo Rizzi, il fabbro storico del paese, 82 anni portati bene, sistema l'ennesimo badile della lunga giornata, seduto nel suo laboratorio di Via Prati, la strada che prosegue per Centa San Nicolò.

La "Fosina Rizzi" compie 100 anni: rilevata nel 1904 da papà Massimiliano e dallo zio Angelo, il laboratorio non è più passato di mano. La fucina sfrutta l'acqua del torrente Centa per azionare il maglio idraulico, ma anche i torni, i trapani, i mantici, le mole e ha forgiato ogni oggetto possibile a partire da un pezzo di ferro arroventato: badili, vanghe, zappe, vomeri, aratri, chiodi da carpentiere e brocche. Arturo ha costruito i primi carri agricoli con ruote gommate in Valsugana, dopo aver messo i cerchioni a centinaia di ruote in legno; naturalmente la fucina era anche "mascalcia" rinomata per costruire ed applicare i ferri agli zoccoli degli animali. Da un secolo è un rito per gli abitanti della zona andare dai «Rizzi» per ordinare un cancello, ringhiere con decorazioni a foglie o torciglioni, un attrezzo agricolo o qualunque altra cosa abbia a che fare con il ferro o altri tipi di metallo.

Arturo è ben contento di mostrare la sua fucina a persone interessate; sono parecchie le classi di ragazzi che la hanno già visitata.

MESTIERI  
TRADIZIONALI

# Museo del Rame

## Lavorazione artistica dei metalli

**Navarini****Società Nome Collettivo**

Via Val Gola 22

38040 Ravina

**Telefono**

0461-92.33.30

**Fax**

0461-93.23.09

**Orario**

solo su prenotazione

**Negozi**

Via Marchetti 14

38100 Trento

**E-mail**

navarini@nettuno.it

**Pagina web**

www.trentino.to

**Referente**

Pierino Navarini

Se cercate un abile maestro cesellatore ed un raffinato conoscitore e collezionista di oggetti in rame, Pierino potrà soddisfare appieno la vostra ricerca! La sua storia e la sua arte iniziano nel 1958, alimentate da una sconfinata passione per gli oggetti antichi in rame, scoperta precocemente da chierichetto.

Quando vi accompagnerà nelle stanze ricavate nell'antico nucleo cinquecentesco, sarete contagiati dall'entusiasmo e dall'amore verso questo materiale, forgiato e cesellato per realizzare le più ardite forme, destinati agli usi più comuni e umili o a quelli più aristocratici.

I pezzi raccolti sono più di tremila e circa ottocento girano per l'Italia, richiesti per mostre o per la ricostruzione di ville settecentesche. Il laboratorio è un luogo d'arte, un vero e proprio museo della scienza e della tecnica, in cui le lavorazioni sono solo manuali e avvengono con gli stessi strumenti utilizzati dai mastri cesellatori del '500: impossibile non rimanerne affascinati.

Gli oggetti vengono ricavati da lastre di rame o di ottone, lavorate mediante tornitura ed imbutitura; poi la forgiatura, la martellatura, lo sbalzo e cesello danno vita a pezzi unici.

MESTIERI  
TRADIZIONALI

# Mario Manzoni

## Lavorazione del rame

**Mario Manzoni**

Località Fonda 5

38070 Vezzano

**Telefono**

0461-86.40.45

Le ditte artigianali che in Trentino lavorano il rame, metallo dalla caratteristica ed inconfondibile tonalità biondo rame, sono grosso modo una decina. Una delle più antiche aziende artigianali, a conduzione familiare, è la Franco Manzoni, con laboratorio e salone espositivo a Vezzano.

Azienda facilmente individuabile percorrendo la strada statale Trento-Riva del Garda, posta a fianco della roggia di Vezzano, forza dell'acqua vitale sino al 1970, per dare l'energia necessaria ad un possente maglio per forgiare e modellare il metallo.

Da sempre sul tetto della "bottega" sono esposti gli oggetti del duro lavoro: vera e propria produzione di nicchia. Entrando nell'officina si è come immersi nel passato, mentre i diversi colori dei metalli utilizzati (rame, ottone, stagno, bronzo, zinco) si mescolano con l'odore del grasso degli ingranaggi delle varie apparecchiature, oggi fortunatamente a disposizione dell'uomo per ridurre in parte la fatica.

Da quattro generazioni i Manzoni plasmano quest'elemento naturale; l'attuale produzione, oltre ai tradizionali paioli ed alle padelle dal fondo stagnato, consente di spaziare dagli originali galletti indicanti la rosa dei venti, agli orologi da parete, ai portaombrelli, ai piatti con figure in bassorilievo, ai vasetti, sino alle brocche d'ogni forma e misura.

**LA LAVORAZIONE DEL RAME IN TRENTINO:  
A COMINCIARE DA WWW.ARTISTICO.ARTIGIANI.TN.IT**
**Cuprart**

di Herman Lorenzi  
& Pierina Paolazzi  
Via Campagna 3/a  
38030 Faver  
Tel. 0461-68.31.44

**Sorelle Gasperini**

Via Nazionale 5/d  
38055 Martincelli  
Tel. 0461-76.91.68

**Angelo Guerriero**

Via Lavina 1/a  
38050 Ospedaletto  
Tel. 0461-76.82.40

**Giuseppe Pagan**

Via Masetto Vecchio  
38050 Tezze  
Tel. 0461-76.91.77

**Stefani**

di Bruno Stefani & Fratelli  
Via Belvedere 27  
38050 Tezze  
Tel. 0461-76.92.32

**Remo Stefani**

Via Pra Minati 1  
38050 Tezze  
Tel. 0461-76.93.96

**Rinaldo Stefani**

di Diego Stefani & C.  
Via Nazionale 36  
38050 Tezze  
Tel. 0461-76.91.87

**Ervino Franch & C.**

Via Santa Maria 38  
38020 Cloz  
Tel. 0463-87.45.42

**Arrigo Degasperi**

Via Fersina 6/1  
38100 Trento  
Tel. 0461-91.06.37  
monica.degasperi@dnet.it

**Maurizio Griso**

Via 4 Novembre 47  
38014 Gardolo  
Tel. 0461-99.01.50

**Rameria Rotaliana**

di Franco e Gino Rossi  
Via Rotaliana 2  
38017 Mezzolombardo  
Tel. 0461-60.24.02

**Tironi Rame**

Via 4 Novembre 14  
38034 Cembra  
Tel. 0461-68.32.83

**MESTIERI  
TRADIZIONALI**

## La jurta

### Arcieria tradizionale

**La jurta**

Località Lago di Cei  
38060 Villalagarina

**Telefono**

0464-80.13.08

**Fax**

0464-80.02.28

**Cellulare**

335-67.877.01

**E-mail**

polettiarchery@gmx.net

**Sito web**

www.polettiarchery.com

**Referente**

Celestino Poletti

In un ambiente magico, il lago di Cei, trova spazio un'attività originale che, coniugando l'abilità nelle tecniche storiche manuali con la ricchezza ed il fascino di una cultura materiale antica, ha instaurato un rapporto di valorizzazione reciproca fra ambiente naturale e cultura umana.

La Jurta (tenda dei nomadi mongoli) è un'arcieria tradizionale incentrata su un laboratorio, dove Celestino (dopo un'esperienza ed una ricerca di molti anni) realizza manualmente archi storici tradizionali (europei ed asiatici), coltelli e raschiatoi, sciabole e spade medioevali, nonché accessori di pelletteria (faretre e scudi) per arrivare fino ai corni a fiato. Tutto con tecniche di lavorazione tradizionali ed antiche, applicate a materiali naturali (legno, bambù, pietra) ed organici (corno, osso, tendine, colla animale, pelle e cuoio).

Al piano superiore il punto vendita, oltre a raccogliere la produzione del laboratorio, espone archi orientali (mongoli, unni e magiari) ed una quantità di materiali e accessori altrimenti difficilmente reperibili.

Il laboratorio è aperto tutto l'anno, ma per visitarlo è consigliata una prenotazione telefonica. L'attività di ricezione turistica si avvale di un servizio di affittacamere con una quindicina di posti letto, chiuso solo nei mesi invernali.

MESTIERI  
TRADIZIONALI

# Artelèr

## Tessitura a mano

**Artelèr****Società Nome Collettivo**

Via Semedela 14/a

38054 Mezzano

**Telefono e Fax**

0439-64.218

**Cellulare**

347-7778611

**E-mail**

jimi@bluesurferband.it

sbonat@tiscali.it

**Sito internet**

www.arteler.it

**Esposizione**

Via Terrabugio

38054 Fiera di Primiero

**Referenti**

Lucia Trotter

Lina Zanon

L'arte del tessere è antica quasi quanto l'uomo. Nei vari periodi storici tutte le civiltà hanno lasciato testimonianza delle proprie conoscenze nel campo della produzione di manufatti tessili. Conoscenze in gran parte tramandate per via orale e, prima dell'avvento della produzione su scala industriale, mantenute e custodite nell'ambito delle famiglie di artigiani tessitori, riuniti eventualmente in corporazioni.

Dal 1978 Lucia ha ripreso in mano l'attività di famiglia che era iniziata ben sette generazioni fa. Con Teresita Zeni (Zita) ha riportato in vita il disegno damascato a "doppia faccia" particolarità dell'arte di famiglia. Vengono usati esclusivamente filati naturali quali cotone, lino, canapa, seta, lana (anche pregiata); talvolta riescono a trovarne di filati a mano e tinti con colori naturali o a recuperare filati antichi ancora lavorabili.

Il laboratorio, situato nel centro storico di Mezzano, è ad un tempo officina e bottega artigiana: in esso si possono osservare le varie fasi della tessitura, gli strumenti impiegati, i prodotti finiti ed i filati usati. Visitandolo, il cliente ha a disposizione vari tessuti e prodotti già completati, ma può scegliere ed ordinare altri; si perpetua così l'antico rapporto tra cliente ed artigiano, che rende il prodotto acquistato unico ed originale.

MESTIERI  
TRADIZIONALI

# Dal filo al filò

## Lavorazione del lino

**Rete Trentina  
di Educazione Ambientale  
Laboratorio Territoriale  
della Val di Fiemme**

c/o Comune di Tesero

Via 4 Novembre 27

38038 Tesero

**Telefono**

0462-81.02.65

**E-mail**

valledifiemme

@educazioneambientale.tn.it

**Orario di sportello ambiente**

martedì 14-17

**Orario di sportello scuola**

giovedì 9-12 et 14-17

**Referente**

Francesco Gilmozzi

A Cavalese la scuola recupera un patrimonio umano e culturale: una ventina di ragazze, guidate dalle ultime depositarie di una tradizione artigianale che sembrava destinata a scomparire, hanno imparato a filare ed a tessere il lino.

Francesco Gilmozzi (Magnifica Comunità di Fiemme e Rete Trentina di Educazione Ambientale) ed alcuni insegnanti dell'Istituto di Istruzione di Cavalese sono andati a coinvolgere Teresa Werth di Anterivo, Franca Vanzetta di Tesero, Giuseppina Molinari, ultime depositarie dell'arte della coltivazione del lino, della semina, del raccolto e della lavorazione della fibra, quindi della filatura vera e propria, ottenuta utilizzando i telai in legno ed il lavoro manuale.

Coinvolta una ventina di studenti della Terza Licea Psico-Socio-Pedagogico. A partire dalle antiche sementi di lino conservate da Teresa, si è partiti dalla semina nel 2003, per poi vivere le fasi della raccolta, macerazione, gramolatura e filatura, grazie ad un vecchio telaio conservato da Franca Vanzetta.

Dunque recuperare la memoria del passato per maturare una maggiore responsabilità sul futuro, ed insieme recuperare anche una dimensione comunitaria. Dopo un corso di filatura rivolto agli adulti, l'obiettivo è ambizioso: aprire una scuola di tessitura.

**PASSIONE PER  
LA TRADIZIONE**

## La busier

### Scuola del legno

**La busier - Scuola del Legno**

Via Trento 2

38080 Praso

**Telefono**

0465-67.30.54

0465-67.44.12

**Referenti**

Nadia Baldracchi (filodrammatica)

Roberto Panelatti (scultura legno)

**E-mail**

scuolalegno@libero.it

“La Busier” - intraducibile! - era negli anni Trenta l'appellativo di un personaggio teatrale attaccatosi all'attrice che lo impersonava, una simpatica signora, molto conosciuta. A lei è intitolata oggi la scuola di teatro che raccoglie attori dilettanti e li lancia sulle scene.

Ma l'Associazione di promozione sociale filodrammatica La Busier”, nata agli inizi degli anni Novanta, si occupa ampiamente di “cultura” e di recupero delle radici, e fra queste della lavorazione artistica del legno.

Arrivando a Praso se ne vedono immediatamente i prodotti: pannelli artistici e statue che ornano piazze, pareti e giardini. La Busier offre corsi di scultura lignea nelle varie tecniche: scultura a tutto tondo, intaglio, bassorilievo, tarsia, nonché corsi di disegno, al fine di affiancare la pratica della scultura con la sua progettazione. I corsi sono tenuti da professionisti o da scultori hobbisti, sempre alla sera, e si differenziano in corsi di base e corsi avanzati.

L'esito dei corsi è godibile e acquistabile nelle mostre che vengono allestite in paese. Da non perdere l'opera collettiva “In cammino”, un pannello ligneo esposto nella sala consiliare del Municipio di Praso.

**PASSIONE PER  
LA TRADIZIONE**

## I sapori

### della Valle del Chiese

**Laboratorio e bottega****I sapori della Valle del Chiese**

Piazza Battisti 5

38087 Roncone

**Telefono e Fax**

0465-90.00.82

**Orario**

lun-sab 8.30-12.30 et 15-19

**Chiusura**

lun pom - gio pom

**Referenti**

Alessandro e Orietta Bazzoli

Arrivati in centro a Roncone, si impone un edificio antico di tre piani, ristrutturato, che in bella vista espone farina da polenta e marmellate. Entrati nel “volt”, ci si immerge in tipici profumi: birra, formaggio, spressa ronconese (a lavorazione artigianale), sciroppo e spumante di sambuco, confetture, marmellate, succhi... tutto prodotto in loco, in modo artigianale. E sugli scaffali sono esposti anche pane, salumi, funghi, erbe per tisane... un paradiso del palato.

Tutto ha preso il via nel 2003 quando Alessandro, casaro dipendente del caseificio di Pinzolo, ha deciso di mettersi in proprio e di trasformare la sua casa in un laboratorio: sotto il tetto ha collocato il mulino per macinare l'orzo tostato e fare la birra, al primo piano il “suo” caseificio artigianale, al piano terra il negozio in cui vendere i prodotti. Un tempo nelle Giudicarie si coltivava l'orzo e si faceva la birra in casa; lui ha recuperato l'antica ricetta, fa arrivare l'orzo e il luppolo dalla Germania e produce la “sua” birra “di una volta”: Alexander Bier.

E così col formaggio: oltre alle tipiche formaggelle e ricotte, ha “ricreato” la marmellata di formaggio. Le materie prime, latte di mucca e di capra in questo caso, arrivano da tre piccole stalle del paese che allevano animali al modo di un tempo, con erba e fieno, una delle quali fornisce latte biologico certificato.

## MALGHE E CASEIFICI: DA FONTI DI SOSTENTAMENTO FINO ALL'ATTUALE AGRICOLTURA DI MERCATO

**E'** notorio che il formaggio prodotto con latte di animali al pascolo, che si alimentano con l'erba caratteristica di ogni ambiente, e realizzato con tecniche tradizionali delle malghe, rispettose dei micro-organismi originari del latte, è quello che garantisce il massimo legame con l'ambiente di provenienza ed è inoltre caratterizzato dal massimo grado di "tipicità".

Bene: il Trentino è ricco di malghe (254 per la precisione), ed una buona parte di esse (84) è attiva durante l'estate per l'alpeggio e la produzione di formaggio: 6 nelle Valli di Fassa e Fiemme; 20 in Bassa Valsugana, Tesino, Primiero; 9 in Alta Valsugana; 5 in Valle dell'Adige; 22 nella Valli di Non e di Sole; 17 nelle Valli Giudicarie; 2 in Alto Garda e Ledro; 3 in Vallagarina.

In secondo luogo le malghe producono qualcosa che non si acquista ma di cui tutti usufruiscono: un territorio gestito, un paesaggio piacevole, una varietà floristica pregevole.

Accanto alle malghe, anche i caseifici, prima turnari e poi sociali, hanno rappresentato un importante fattore per il mantenimento della attività zoo-tecnica di montagna.

Oggi per alleggerire il peso dell'attività dell'alpeggio, la gran parte delle malghe trentine (170 su 254) conferisce il prodotto ai caseifici di valle che lo utilizzano per la produzione dei "nostrani" caratteristici delle diverse zone.

Si è creato il marchio "Sapori di malga" e le tecniche tradizionali tuttora utilizzate per trasformare il latte nelle malghe sono state codificate in un disciplinare che prevede rigorosi controlli a tutela del consumatore.

Oltre ai caseifici cooperativi di Campitello, Predazzo, Cavalese, Primiero, Folgaria e Lavarone, SAV Rovereto, Sabbionara, Latte Trento e Borgo, Mezzana, Terzolas (sui 23 presenti in Trentino), anche l'unico caseificio privato, la Casearia Monti Trentini di Grigno, produce formaggio nostrano con latte proveniente dalle malghe.

### MUSEO ETNOGRAFICO

## Museo della malga e dell'alpeggio

### Museo della malga e dell'alpeggio

Palazzo Lodron-Bertelli  
Via Regina 45  
38080 Caderzone

#### Telefono

0465-80.48.99

#### E-mail

[museodellamalga@caderzone.it](mailto:museodellamalga@caderzone.it)

#### Pagine web

[www.museosanmichele.it](http://www.museosanmichele.it)

[www.girovagandointrentino.it](http://www.girovagandointrentino.it)

#### Orari apertura

10 giu - 30 set: mar-dom 15-19

1 ott - 31 mag: mar-ven 8-12.30

aperto per gruppi su prenotazione

Il Museo della Malga mette in visione oggetti che rappresentano metodi antichi di produzione - come la mungitura e la lavorazione del burro, del formaggio e della ricotta - provenienti dal territorio delle Giudicarie. Vengono anche presentati gli usi e costumi di un tempo, quando molte persone del territorio, nei mesi da maggio a settembre, lasciavano il proprio paese per recarsi in malga. La prima sala è dedicata al pascolo, alla mungitura, al casello; la seconda alla casara ed ai prodotti finiti della trasformazione del latte; la terza dedicata alla presenza dell'uomo e della sua vita all'interno della malga. Quasi tutti gli oggetti sono stati donati da Gianluigi Rocca e Lucia Parma, raccolti in venti anni di vita sulle malghe.

Il Museo dell'Alpeggio è un esempio "vivente" di come sia possibile conservare e far rivivere una realtà passata con quella presente. Struggente ricordo per i meno giovani, monito ed insegnamento per i giovani affinché conoscano, apprezzino e custodiscano tradizioni e storia.

Nei mesi di luglio e agosto, in collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta, il museo abbina alla visita guidata l'escursione alle malghe della Val Rendena, con la dimostrazione della lavorazione del latte in alpeggio.

MESTIERI  
TRADIZIONALICaseificio turnario  
di Pejo**Museo****Caseificio Turnario**

Piazza San Giorgio 2

38020 Pejo

**E-mail**

pejo@biblio.infotn.it

**Pagina web**

www.museosanmichele.it

**Orario apertura**

tutti i giorni 7-10.30 et 19-21

**Referente**

Enzo Casanova

**Telefono**

0463-75.33.36

**Prenotazioni**

Centro Visitatori di Cogolo

**Telefono**

0463-75.41.86

Una piccola perla da salvare ai piedi del massiccio del Vioz: è l'ultimo caseificio turnario del Trentino ancora oggi in funzione, dove otto soci conferiscono il latte e ritirano il formaggio a turno. Il caseificio è organizzato con un sistema di distribuzione della "caserada" (burro e formaggio) risalente a più di un secolo fa: si chiama turnario ed è finalizzato a garantire l'equa distribuzione dei prodotti del latte tra i piccoli allevatori del paese. Il casaro, Silvano Moreschini, annota ogni giorno la quantità di latte consegnata da ciascun contadino; quando uno di questi raggiunge la quantità di latte di una giornata si porta a casa l'intera caserada prodotta quel giorno, così a turno ogni giorno il formaggio è di un socio diverso.

Da pochi anni, inoltre, nel caseificio si è tornati a lavorare anche il latte di capra, a testimonianza dell'impegno della comunità di Pejo, della Società "Alpeggio Pecore e Capre" di Pejo, teso a recuperare anche il prodotto della "vacca dei poveri". È una sfida dura, ma affascinante, tenere in piedi queste piccole realtà, ma gli abitanti di Pejo credono fermamente in questa istituzione perché è un'icona della loro identità. Nel caseificio, in cui si lavora secondo il sistema tradizionale, si possono visitare la sala con le tre caldaie in rame, il locale con le vasche per l'affioramento della panna e quello per la salamoia.

RIEVOCAZIONE  
DI MESTIERILa fienagione  
ed altri vecchi mestieri**Comitato Tradizione e Cultura**

Via Asilo 6

38054 Siror

**Telefono e Fax**

0439-62.240

**Referente**

Longo Enrico

**Circolo Culturale Castelpietra**

Via San Giacomo 12

38054 Tonadico

**Comitato Iniziative Transacqua**

Piazza Municipio 12

38054 Transacqua

**Referente**

Giulio Vertuani

**Cellulare**

338-17.183.13

La "Festa de la dorc e del vin", che si svolge a Siror il secondo fine settimana di luglio, rievoca il secondo sfalcio del fieno ("dorc"), in assoluto quello più buono. A confrontarsi sono otto coppie composte dal "siegador" e dalla "restelaresa", vestiti come potevano esserlo un tempo; con la attrezzatura di un passato non molto lontano, danno dimostrazione delle fasi della lavorazione del fieno.

Stalle, fienili e cantine di Tonadico diventano nella settimana di Ferragosto lo scenario per "En giro par i filò": protagonisti gli artigiani, custodi di attività tradizionali oggi quasi scomparse come la tessitura su antichi telai di legno o la lavorazione di sedie impagliate, ma anche la scultura in legno. Il fulcro della rievocazione sono i fiò, i ritrovi serali nella "stua" dove le donne accudivano all'arcolajo mentre gli uomini sgranavano pannocchie e raccontavano vecchie storie.

Una grande slitta in legno ("sloiza"), usata in passato per il trasporto di fieno e legna, è ora diventata a Transacqua il simbolo di un'animata festa che si svolge il terzo fine-settimana d'agosto. Il Palio della sloiza consiste in una disfida tra i paesi di Primiero in cui le squadre si cimentano in diversi giochi: percorso per le vie del paese con le sloize cariche di fieno, percorso con un tronchetto di legno in equilibrio sulla "zidiera", taglio di un borèl, suono di grossi campanacci.

MESTIERI  
TRADIZIONALI

# Malga Mortigola

## Agritur, caseificio, stalla

**Agritur "Malga Mortigola"**

Località Mortigola  
Frazione San Giacomo  
38060 Brentonico

**Telefono**

0464-39.15.55

**E-mail**

marco

@agriturmalgamortigola.com

**Referente**

Marco Bongiovanni

**Garni "El casèl"**

Località Mortigola  
Frazione San Giacomo  
38060 Brentonico

**Telefono**

0464-39.14.84

**E-mail**

leonardo

@agriturmalgamortigola.com

**Referente**

Leonardo Bongiovanni

**Azienda agricola e Cantina**

Via S. Antonio 28  
38063 Sabbionara d'Avio

**Telefono**

0464-68.43.88

**E-mail**

lorenzo

@agriturmalgamortigola.com

**Referente**

Lorenzo Bongiovanni

**Sito web**

www.agriturmalgamortigola.com

**Organismo di certificazione**

Non è certificato

**Apertura**

giu-set: tutti i giorni

ott-mag: ven, sab, dom

**Chiusura**

due-tre settimane a novembre

Una strada sterrata che conduce ad una conca di prati e boschi distesa sulle pendici del monte Altissimo, sul versante che si affaccia sulla Valle dell'Adige. Qui, su una superficie di quaranta ettari si trovano gli edifici che costituiscono il fulcro dell'azienda agrituristica e zootecnica "Malga Mortigola".

Dalla vecchia casa colonica sono stati ricavati il ristorante, l'abitazione dei proprietari ed alcuni appartamenti in affitto per le vacanze, mentre il vecchio "casel" è stato di recente ristrutturato, accorpando un nuovo punto vendita alla destinazione tradizionale della lavorazione del latte.

La nuova stalla, costruita negli anni Settanta in sostituzione di quella vecchia trasformata in ristorante, è il luogo attorno al quale gravita l'azienda zootecnica: viene utilizzata per la mungitura dei bovini nel periodo estivo, quando da maggio a settembre i capi sono tenuti all'aperto sui prati della malga. Vengono inoltre allevati suini (per la produzione di salumi), cavalli, pecore, oche, anitre, pollame e conigli.

Presso l'Agritur gestito da Marco, il più giovane dei fratelli Bongiovanni, si utilizzano i prodotti dell'azienda agricola (ortaggi, salumi, vino e formaggi) e vengono proposti piatti tipici della tradizione trentina. Inoltre ci si cimenta nella creazione di piatti originali con i prodotti della zona in occasione di iniziative gastronomiche territoriali come la "Cucina con i fiori di campo" a maggio, o la "Settimana dei maroni di Castione" a novembre.

Presso il garni "El Casel", ricostruito con notevole impegno di legno (ditta Holzbau) e di materiali biologici, sono state ricavate nove camere con bagno; al piano terra trova collocazione un piccolo laboratorio caseario per la lavorazione del latte e la produzione di burro, ricotta, formaggio fresco e stagionato, oltre ad un punto vendita dove si possono trovare formaggi, salumi e vini prodotti nell'azienda agricola, assieme a marmellate e miele di produttori biologici locali. Di tutto questo settore si occupa il fratello Leonardo.

Sono possibili visite guidate al Casel per gruppi, famiglie e scolaresche: accoglienza dell'agricoltore, visita alla stalla, alla porcilaia, al caseificio, trasformazione del latte ed assaggio dei prodotti nostrani.

Non va dimenticata l'azienda agricola a destinazione vinicola sita a Sabbionara d'Avio; di essa si occupa Lorenzo, il terzo fratello. Nei vigneti della Vallagarina si coltiva con metodi tradizionali Marzemino, Merlot, Cabernet, Pinot grigio e Chardonnay. Questi vini si possono trovare in vendita nella sala di degustazione nella cantina di Sabbionara, così come nel punto vendita della malga e vengono utilizzati presso l'Agritur.

**SCELTE  
CONTROCORRENTE**

## Malga Pletzn-Perg

### Malga, caseificio, agritur

**Malga Pletzn-Perg**

Strada del rio Molini  
38050 Fierozzo San Felice

**Periodo di alpeggio**

15 giugno - 15 settembre

**Referente**

Mariagrazia Marchel

**Cellulare**

338-11.946.55

**Azienda Agricola****Alma Gozzer**

Località San Felice 92  
38050 Fierozzo San Felice

**Telefono**

0461-55.00.29

La vita professionale di Mariagrazia, ora 34-enne, era avviata su una strada ben diversa da quella attuale: diplomata segretaria di azienda, ha lavorato per dieci anni in uno studio odontoiatrico.

La decisione di cambiare lavoro e tipo di vita è nata in seguito alla intenzione dichiarata dei suoi genitori di voler abbandonare la stalla di Fierozzo (tre bovine e tre ettari) ed all'opportunità offerta nel febbraio 2001 dal Comune di poter prendere in affitto due nuove strutture (una malga ed un agritur), entrambe di proprietà dell'amministrazione.

La determinazione sostiene Mariagrazia: prima un corso di agriturismo presso l'Accademia di Commercio e Turismo di Trento, poi il conseguimento del brevetto di imprenditore agricolo presso l'Istituto San Michele all'Adige.

Una parte del progetto è già realizzata: il settore consolidato è rappresentato dalla malga (18 ettari con 25 capi alpeggiati) e dall'agritur.

Il nome della malga richiama a spiazzi aperti, radure sulla montagna. Nella parte in basso c'è la stalla, alla quale finora sono state apportate solo poche modifiche migliorative; annesso vi è il caseificio e poco più in alto, collegata da una scalinata di legno, si trova la struttura a funzione agrituristiche dove gli ospiti possono alloggiare e gustare i menu tipici.

**SCELTE  
CONTROCORRENTE**

## Malga Valli

### Una scelta significativa

**Ristorante****"Malga Valli"**

Monte Lancia  
Frazione Trambileno  
38068 Rovereto

**Referente**

Ivan Ianiello

**Cellulare**

333-43.244.43

Poco più di cinque anni fa quattro giovani lasciano la città e si trasferiscono a vivere e lavorare in questa malga diroccata sul Pasubio, di proprietà comunale; la prendono in gestione, la ristrutturano e aprono un ristorante davvero particolare: ambiente caldo e semplice, ingredienti locali e particolari attenzioni verso i vegetariani con menù ad hoc.

Malga Valli funziona anche come punto ristoro per chi viene a camminare o a pedalare (il Pasubio offre percorsi molto apprezzati dagli appassionati di mountain bike); per raggiungerla, al bivio prima di Giazzera svoltare a sinistra sulla strada per Località Prati, ci sono comunque le indicazioni.

Del gruppo originario sono rimasti oggi solo in due, ma Malga Valli continua ad essere un punto di rivitalizzazione del monte Pasubio, con le mostre d'arte in mezzo ai boschi, il progetto per la costruzione di un impianto di fitodepurazione, il mantenimento e la pulizia dei sentieri e dei canali. I due soci sono anche disponibili a fornire lo spazio per concerti o mostre d'arte, basta telefonare.

---

...biologico, sociale,  
equo e solidale,  
bio-edile, rinnovabile...

Sei in internet? Vai su

***www.trentino  
arcobaleno.it***

dove trovi le schede di “Fa’ la cosa giusta!”,  
la guida 2004 al consumo critico e agli stili di  
vita sostenibili in Trentino... (più di 380 indi-  
rizzi per scegliere) e gli aggiornamenti 2005.

Alcuni indirizzi utili per contattarci sono:

- per informazioni sulla guida:  
[info@trentinoarcobaleno.it](mailto:info@trentinoarcobaleno.it)
- per segnalare eventi o notizie  
attinenti al contenuto della guida:  
[eventi@trentinoarcobaleno.it](mailto:eventi@trentinoarcobaleno.it)
- per segnalazioni riguardanti il sito:  
[webmaster@trentinoarcobaleno.it](mailto:webmaster@trentinoarcobaleno.it)

- il sito è attivo da settembre 2004 -

---